

La Vedetta

Mensile Licatese di libera critica, cultura e sport

ANNO 29 - N° 1 - EURO 1,00

GENNAIO 2011

FONDATORE E DIRETTORE: CALOGERO CARITÀ

SAISEB, SOCIALE E DEDALO I MOTIVI DEL DISSESTO

La vicenda della Saiseb si trascina dal 1992. Da allora ad oggi non c'è alcun atto che individui i responsabili del grave danno prodotto alla nostra città. Graci aveva promesso di inviare tutti gli atti alla Corte dei Conti, ma ad oggi non l'ha fatto. Per Avanzato si impone una politica di rigore e di tagli

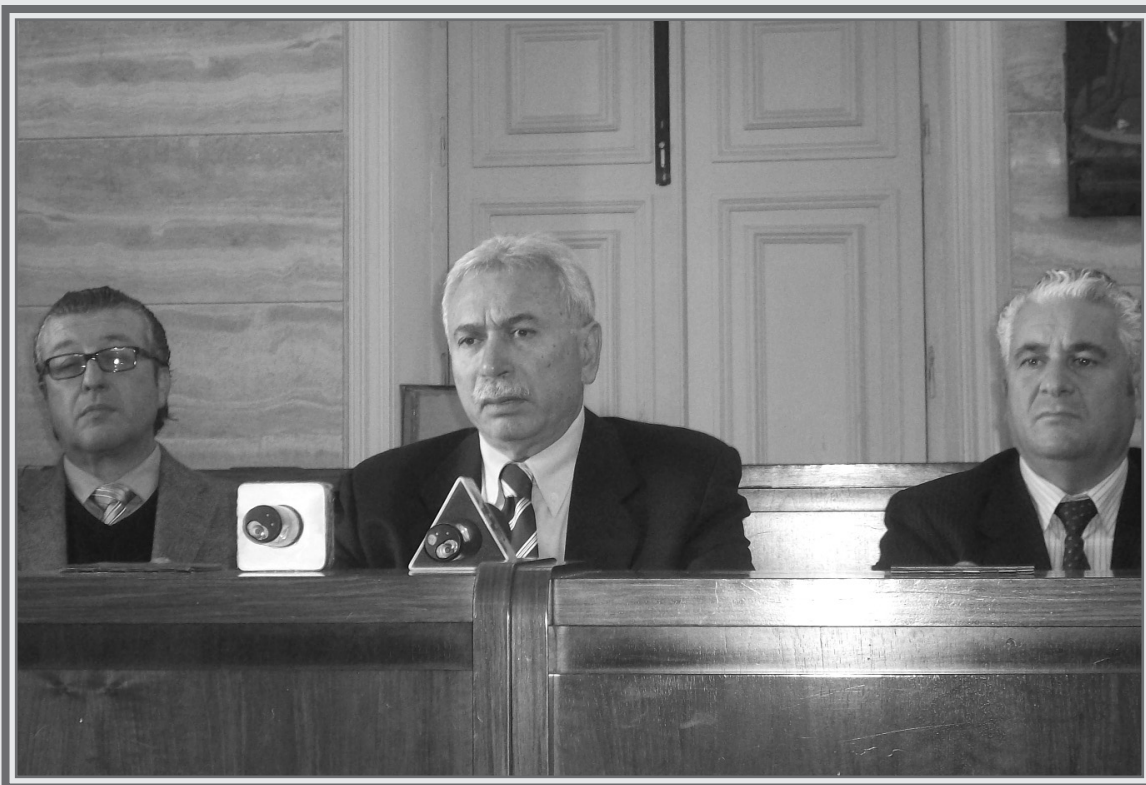
L'EDITORIALE

di Calogero Carità

È un anno di gravi difficoltà economiche e finanziarie quello che è appena iniziato per il Comune di Licata. La situazione è ormai così grave che impone a tutti, sindaco compreso, scelte responsabili e rigorosi tagli agli sprechi, compresi i privilegi degli assessori, quale ad esempio il cellulare di servizio al quale hanno rinunciato subito dopo la nomina i due nuovi assessori, Salvatore Avanzato e Gioacchino Mangiaracina, esempio che pare ad oggi non intendono seguire né il sindaco, né il suo vice, né tutti gli altri assessori. Certamente non sarà la spesa di sei-sette cellulari che manda a ramengo le finanze comunali, ma è altrettanto certo che in momenti di crisi così grave, ognuno deve fare la sua parte. Per questo riteniamo anche che sia stato un atto irresponsabile la nomina sul finire del 2010 da parte del sindaco di due nuovi dirigenti. Non era proprio il caso in questo momento che, invece, imponeva, e chiunque altro, più avveduto l'avrebbe fatto, l'accorpamento dei dipartimenti. Comportamento che è stato non solo pubblicamente censurato dalla Cisl FP, ma [...]

a pagina 6

ACQUA POTABILE DOPO 20 GIORNI



Conferenza fine anno. La simpatica triade: ass. Paolo Licata, sindaco Angelo Graci, ass. Calogero Scrimali

Le analisi chimico-fisiche e microbiologiche effettuate dal Dipartimento di prevenzione sui campioni di acqua prelevati il giorno 10 gennaio 2011, hanno dato esito favorevole sulla potabilità dell'acqua. La tanto attesa comunicazione ufficiale a firma del responsa-

bile dell'Ufficio di Igiene Pubblica di Licata, è stata consegnata al sindaco nel primo pomeriggio del 12 gennaio scorso. Ciò ha consentito a Graci di revocare immediatamente l'ordinanza del 29 dicembre con la quale aveva intimato l'uso di acqua solo per motivi igienici e non pota-

bili. Come si sa, era dal 23 dicembre del 2010 che l'acqua che sgorgava dai rubinetti delle abitazioni dei licatesi non era potabile così come comunicato dall'Ufficio Igiene Pubblica di viale XXIV Maggio [...]

a pagina 10

Sindaci, presidenti di provincia, governatori: un modello da ripensare?

L'era dei ribaltoni

di Gaetano Cellura

L'anno appena finito lascia un quadro di instabilità politica da far invidia alla prima repubblica. C'è instabilità a Roma dove il governo Berlusconi si trova alla Camera appeso a una maggioranza risicata. C'è confusione a Palermo dove il governo Lombardo non è più sostenuto dalla maggioranza di centrodestra. Ci sono continue crisi e cambi di assessori alla Provincia di Agrigento e a Licata. Poco ci manca che il presidente D'Orsi superi il sindaco Graci, che ne detiene il record, quanto a numero di assessori nominati dal 2008 a oggi.

Innanzitutto una considerazione. Se questi, cioè quelli che vediamo, ne sono i risultati, non è vero, almeno dalle nostre parti, che l'elezione diretta di primi cittadini, presidenti di provincia e governatori abbia reso più stabile ed efficiente la gestione della cosa pubblica. Dandole continuità amministrativa e di governo nel rispetto del programma presentato agli elettori. Ha solo rafforzato il capo dell'esecutivo.

a pagina 5

BILANCIO COMUNALE

Rischio dissesto finanziario
Intervista all'ass. Avanzato



“Spesa sociale? Licata è diventata l'Eldorado della Sicilia”

a pag. 3

STORIA

Assalto alla Sicilia
Luglio 1943



Il treno armato di Licata:
una questione controversa
tutt'ora aperta

Carmelo Incorvaia alle pagg. 8 e 9

ALL'INTERNO

PAG. 2 - DISASTRO FINANZIARIO. BIONDI RISPONDE AD AVANZATO

PAG. 4 - “SULLA SCENA POLITICA PERSONAGGI SERVILI E SUCCUBI” Intervista a Gabriele Iapichino

PAG. 5 - LICATA NON È UN PAESE PER TUTTI di Anna Bulone

PAG. 7 - AGGRESSIONE AL POETA LORENZO PERITORE. LA BUCCIA DI BANANA DELL'ASSESSORE PAOLO LICATA

PAG. 11 - NUOVE FORME DI CULTURA E DI GIOCO di Francesco Pira

PAG. 12 - L'ITALIA FATTA E DISFATTA DAGLI SCRITTORI di Gaetano Cellura

PAG. 14 - NICOLO' LA PERNA. “RUSIDDA” ... A LICATISI di Calogero Carità

PAG. 15 - CALCIO: IL LICATA DI NAPOLI VINCE E CONVINCE di Gaetano Licata

“Al 31 dicembre 2007 ho lasciato un saldo attivo di euro 1.625.000,00 ed un avanzo di amministrazione di euro 1.100.000,00. L'attuale situazione è frutto della incapacità dell'amministrazione Graci”

Disastro Finanziario. Biondi risponde ad Avanzato

“Egr. Direttore,

In quanto persona chiamata più volte in causa dal sindaco e dagli assessori delle varie giunte “Graci”; in ossequio alla Sua richiesta di un mio intervento, teso a mettere un punto fermo sulla problematica finanziaria, che rischia di travolgere il Comune di Licata, Le invio la seguente nota:

Ripetere in continuazione di aver ereditato una pesante situazione finanziaria, sembra essere diventato un ritornello, il comodo alibi in cui amano rifugiarsi il sindaco Graci e i suoi assessori (vecchi e nuovi), allo scopo di giustificare l'assoluta incapacità dimostrata nell'amministrazione della cosa pubblica.

Più volte, attraverso i media, sono intervenuto sull'argomento, più volte ho chiarito la situazione economica e finanziaria del comune di Licata alla data della cessazione del mio mandato, più volte ho invitato: sindaco, assessori, oppositori politici, improvvisati opinionisti, ad uscire dal generico e indicare nel dettaglio quali e quanti debiti gravano sulle casse comunali e quanti di questi sarebbero addebitabili alla mia gestione. L'ho chiesto, anche attraverso le pagine de “La Vedetta” (numeri: dicembre 2008; novembre 2009); nessuna risposta chiara ed esaustiva è mai arrivata. Solo silenzio, inframmezzato da nuovi generici richiami ai debiti ereditati ogni qualvolta le difficoltà amministrative non più rinviabili o le pressioni dell'opinione pubblica hanno chiamato gli attuali amministratori all'assunzione delle loro responsabilità.

Giorni addietro, nel patetico tentativo di giustificare il ritardo del pagamento degli stipendi ai dipendenti comunali, la mancata corresponsione dei pur miseri sussidi agli indigenti, il terzo Natale buio, triste e sconsolato della città, sindaco ed assessori, nelle loro recenti apparizioni televisive, sono tornati a cavalcare l'alibi delle casse vuote e della montagna di debiti ereditati e come al solito “ognuno ha sparato la sua”. Il sindaco Graci, il giorno del suo rientro in città, ci racconta che a causare il malessere di questa città sono stati i 23 milioni di euro di debiti fuori bilancio che ha trovato.

Si dà il caso che, lo scrivente è stato Sindaco di Licata prima di Graci e di questa montagna di debiti non ha conoscenza, invito il Sindaco Graci ad essere chiaro ed elencare nel dettaglio quali sono questi 23 milioni di euro di debiti fuori bilancio di cui continua impropriamente a parlare e che, a quanto pare, gli avrebbero impedito, finora, di dare alla città le risposte che avrebbe voluto dare.

E ancora, se non ritiene un suo preciso dovere far sapere a tutti i licatesi: “Quanti di questi debiti fuori bilancio sono stati estinti (ammesso che ciò sia avvenuto) in questi due anni e mezzo di Sua amministrazione?” Ancora: “In cosa consiste, nella sostanza, la tanto sbandierata “azione di risanamento delle finanze comunali” di cui alcuni assessori parlano ogni qualvolta se ne presenta l'occasione?”

Per quanto di mia conoscenza, escluso il debito Saiseb, di circa € 6.000.000,00 (che per ironia della sorte prende il via nel lontano 1992, quando l'attuale Sindaco Graci, sedeva fra i banchi del Consiglio Comunale che approvò quel progetto e di cui tutti i candidati Sindaci della tornata amministrativa del 2008 erano perfettamente consapevoli), nessun altro pesante debito gravava sulle sorti del Comune di Licata, alla data



della fine del mio mandato.

Dal canto suo, il neo assessore al bilancio (tanto per non smentire la sua personale acredine nei confronti di chi scrive) grida al disastro finanziario causato dall'amministrazione da me presieduta, citando come prova inconfutabile l'anticipazione di cassa di poco più di 1.000.000 di euro riscontrata al 31 marzo 2008 (mese nel quale mi sono dimesso), anticipazione, che alla data di insediamento di Graci (dopo il periodo commissariale), sarebbe arrivata, secondo le sue fonti, a circa Tre milioni di euro.

A beneficio dei tantissimi cittadini, poco avvezzi ai tecnicismi della finanza pubblica, è bene chiarire che la cosiddetta “Anticipazioni di Cassa” altro non è che la momentanea utilizzazione di una apposita scopertura bancaria messa a disposizione del Comune dalla banca che gestisce la tesoreria comunale. Gli Enti Locali vi fanno ricorso per far fronte alle spese impellenti nei momenti di mancanza di liquidità dovuti ai ritardi (da alcuni anni divenuti cronici) dei trasferimenti annuali dei contributi di Stato e Regione. Le “Anticipazioni di Cassa”, in ogni caso, sono sempre coperte dalle “Entrate Certe” inserite nei bilanci comunali nell'esercizio finanziario di riferimento. In sintesi “l'anticipazione di cassa” non è, né può mai diventare un debito in quanto è sempre coperta da “entrate certe” e si azzera al 31 dicembre di ogni anno.

Quindi, ammesso che i dati di cui ha fatto sfoggio televisivo il neo assessore al bilancio siano attendibili, di quale disastro parla? Nei primi mesi dell'esercizio finanziario 2008 si sarebbe fatto ricorso all'anticipazione di cassa causa il ritardo nei trasferimenti trimestrali dei contributi di Stato e Regione? E allora, dove sta il problema! Al 31 dicembre l'anticipazione di cassa è stata normalmente coperta dalle “Entrate Certe” previste nel bilancio dell'anno di riferimento. La prova inconfutabile è data dal Conto Consuntivo 2008 che è stato chiuso con un Avanzo di Amministrazione di quasi 1.000.000 di euro, cosa impossibile se le “Entrate Certe” non avessero abbondantemente coperto le “Uscite Certe”. Forse è bene ricordare che tale Atto è stato redatto dall'amministrazione di cui il neo assessore adesso fa parte, passato al vaglio del Collegio dei Revisori dei Conti e infine approvato dal Commissario Regionale che sostituisce il Consiglio Comunale.

Chiarito che, le “Anticipazioni di Cassa” non sono e non possono generare debiti in quanto, oltre alle considerazioni sopracitate, è interesse della stessa Banca Tesoreria contenerle sempre entro i limiti delle “Entrate Certe”, credo non ci possa essere dubbio alcuno nel ritenere le dichiarazioni rilasciate in merito, dal neo assessore al bilancio, come l'ennesima

gratuita tendenziosa cattiveria lanciata in pasto all'opinione pubblica per screditare l'azione amministrativa del sottoscritto.

E' triste, oltre che mortificante, dopo due anni e mezzo dall'inizio del mandato, ritornare a parlare di casse comunali lasciate vuote e pesantemente indebitate allo scopo di scaricare sugli altri la responsabilità del caos amministrativo e contabile in cui è precipitato il Comune di Licata. Chi scrive, i conti li ha lasciati più che a posto, gli atti contabili parlano chiaro: alla data del 31.12.2007 il comune di Licata chiudeva l'esercizio finanziario con un “Saldo Attivo” di €. 1.625.000,00 e con un “Avanzo di Amministrazione” di €. 1.100.000,00 (come risulta dal consuntivo 2007, approvato ad ottobre 2008 dall'amministrazione “Graci”). Questi sono gli unici elementi da prendere in considerazione: i documenti contabili ufficiali passati al vaglio ed approvati dai vari organismi istituzionali deputati al controllo. Tutto il resto sono chiacchiere, scuse per sottrarsi alle responsabilità di chi è stato chiamato dal voto popolare per ben amministrare la cosa pubblica, che invece, fin dall'inizio del mandato, non ha fatto altro che annaspere nel buio completo.

La verità sulla situazione finanziaria del nostro comune, a rischio serio di dissesto, è quella che emerge dalla recente relazione del Commissario Terranova, nella quale si legge: *“le cause che portano al disavanzo di parte corrente essenzialmente riguardano i capitoli relativi ai servizi sociali laddove, dalle analisi, si rileva un trend di crescita esponenziale rispetto ai bilanci di anni pregressi [...] risulta in modo inconfutabile un'eccessiva crescita della spesa, laddove si evince un aumento del 125% passando da uno stanziamento, nell'esercizio finanziario 2008 pari ad Euro 3.563.640,00 a un stanziamento nel bilancio 2010 di Euro 7.992.212,00. Quanto sopra, da solo, dimostra che la spesa sociale (leggasi rette di ricovero) è incontrollata e continuerà ad essere incontrollabile se, non viene compiuta una urgente ed approfondita analisi delle variegate cause di codesto dato appurando, velocemente, eventuali incongruenze ed, in particolare, presumibili abusi perpetrati in danno all'Erario Comunale. Altro dato da sottolineare consiste nella spesa per i servizi di nettezza urbana effettuati dalla Dedalo Ambiente.”*

La lettura di quanto sopra non lascia dubbio alcuno sulle cause e sul periodo temporale in cui sono iniziati i guai per le casse comunali. In verità mi preme ricordare che più di una volta, sia il sottoscritto che il partito a cui appartengo, sono intervenuti con note ed interrogazioni (a partire dal novembre 2008) per segnalare come l'aumento delle spese per il conferimento dei rifiuti nella discarica di Siculiana, avrebbe causato conseguenze disastrose per la sopravvivenza dell'Ente Comune, qualora non si fossero approntate soluzioni amministrative e/o politiche in tempi brevi. Non si conosceva la situazione infinitamente più grave del vertiginoso aumento delle “Spese Sociali” per il pagamento delle rette di ricovero.

Angelo Biondi

Licata li, 26.12.2010”

Conferenza stampa di fine anno, accompagnata dalle minacce del vice sindaco Arnone contro il funzionario regionale

Il commissario Terranova teme il dissesto finanziario

Nel corso della conferenza stampa del 23 dicembre convocata dal commissario straordinario Giuseppe Terranova per gli auguri di Natale, il funzionario regionale ha fatto un bilancio del suo anno di incarico al comune di Licata, non nascondendo la sua preoccupazione per la disastrosa situazione finanziaria, che, in assenza di urgenti e seri rimedi, potrebbe portare al dissesto finanziario. “Non si può



più scherzare - ha dichiarato - Fino ad oggi tutti i miei appelli a correggere la rotta, messi sempre regolarmente per iscritto, sono caduti nel vuoto, e il tempo stringe”. “Peraltra - ha detto Terranova - Il debito Saiseb non è stato ancora inserito come debito fuori bilancio nello strumento finanziario in vigore. Non c'è un atto formale che compia questo importante passo” e per questo motivo la Regione ha fatto sapere, lanciando una sorta di ultimatum, che se il debito Saiseb non verrà riconosciuto entro centoventi giorni, verrà mandato un commissario ad Acta, già individuato nel prefetto di Caltanissetta, Umberto Guidato. Entro quattro mesi, dunque, la giunta dovrà riconoscere il debito e indicare alla Regione come intende estinguerlo. “Mi sarei atteso - ha detto Terranova - che l'amministrazione avesse cercato di trovare un accordo con la Saiseb invece nulla di tutto questo è accaduto”. Il lodo Saiseb, almeno secondo l'amministrazione comunale dovrebbe essere estinto con il ricorso alla vendita degli immobili comunali. “Ad oggi però - ha precisato Terranova - nessun immobile è pronto ad essere messo in vendita”. E per questo motivo, già lo scorso mese di aprile Terranova aveva consigliato di istituire un ufficio dedicato alla vendita degli immobili, ma il suo consiglio rimase inascoltato. “Licata - ha puntualizzato Terranova - è una città dalle grandi potenzialità. Gli investimenti privati avviati o progettati devono però essere accompagnati dalla capacità di progettazione della politica. Se questa in una città manca è la fine. Per governare - ha chiosato - ci vuole un alto senso delle Istituzioni, specie in un periodo storico particolare come questo”.

A margine si è consumata una strumentale polemica tra Arnone e il commissario Terranova. Il vicesindaco Arnone aveva pubblicamente e più volte invitato Terranova ad essere più presente a Licata per assolvere al meglio al suo ruolo di rappresentante del Consiglio Comunale. Terranova, approfittando della conferenza stampa, ha risposto ad Arnone dicendo che: «Il vicesindaco è un ignorante, e lo dico utilizzando questo termine nel senso latino che significa “mancata conoscenza delle cose”». Prima di parlare Arnone avrebbe dovuto informarsi e avrebbe saputo che la legge in materia di Enti Locali dice espressamente che i funzionari regionali incaricati di assolvere al ruolo di commissari possono andare nei Comuni interessati, due volte la settimana se assolvono anche al ruolo di sindaco e giunta, o una volta la settimana se, come nel mio caso, sostituiscono solo il Consiglio comunale». Immediata la replica di Arnone, farcita di chiare minacce: “Non rispondo al commissario Terranova - ha detto ai giornalisti convocati nell'aula consiliare - Dico solo che ne vedrete delle belle entro la fine dell'anno. Manifesteremo il nostro disagio all'assessore agli Enti Locali Caterina Chinnici, sia in forma scritta sia attraverso interrogazioni all'Ars. Un commissario dovrebbe assolvere esclusivamente al ruolo di funzionario regionale, dovrebbe incontrare le istituzioni e i cittadini, non partecipare a riunioni politiche come mi risulta abbia fatto nel recente passato”.

Il tono dell'intervento di Arnone, seppur chiamato in causa direttamente da Terranova, conferma quanto denunciato dall'ex assessore Furnò. In Comune non c'è solo un sindaco, ma ce ne sono due, uno eletto, Graci, che ormai opera in retroguardia, l'altro, Arnone, vice sindaco da lui nominato, che facendosi forte dell'amicizia del deputato regionale Cateno De Luca, di cui è referente diretto a Licata, di fatto ha in mano l'intera giunta e ne stabilisce le scelte. Un gran bel pasticcio, a cui Graci dovrà rimediare, riappropriandosi della rappresentanza legale ed ufficiale del Comune, relegando a ruolo di subordinato Arnone, se non vuole che il peso specifico di costui gli crei dei problemi.

Ci preme riferire che l'appuntamento con il dott. Terranova, che ha ricevuto i rappresentanti della stampa nell'ufficio del Segretario Generale, avrebbe dovuto seguire quello con il sindaco che, prima ha invitato i giornalisti, e poi ha rimandato la conferenza a dopo Natale, senza alcun preavviso.

In ogni caso “delle belle cose” di cui ha parlato Arnone in polemica con il commissario Terranova, non abbiamo visto nulla entro la fine dello scorso anno.

Nella foto: il commissario regionale Giuseppe Terranova

Per risanare il bilancio, lacrime e sangue per i licatesi

Il nuovo assessore al bilancio, dott. Salvatore Avanzato, ha già esposto quale sarà la sua ricetta per risanare le disastrose casse comunali. pur nascondendo che non sarà affatto facile, ma tentare si può, prima che si arrivi al dissesto vero e proprio. Ecco, dunque, i tre fronti sui quali intende operare: tagli alle spese superflue e non obbligatorie, lotta alla evasione fiscale, recupero di somme dovute alla amministrazione comunale. E di questo non ne ha fatto mistero nel corso della conferenza stampa di fine anno. I tagli più sostanziosi riguarderanno quelli riferiti alla spesa sociale che con l'amministrazione Graci è aumentata del 125 per cento in appena due anni e mezzo. Infatti, prima si spendevano 3.563.640 euro, nel bilancio 2010 la somma è lievitata fino a toccare la cifra record di 7.992.212. A questa cifra secondo Avanzato, ma anche secondo il commissario Terranova che recentemente ha bacchettato la giunta, si deve dare un drastico taglio. Molte risorse potrebbero venire dalla sanatoria edilizia, di cui moltissime pratiche non sono state ancora esitate e per poterlo fare si può intervenire incentivando economicamente il personale. Resta aperto il problema dei tributi non riscossi e dell'abusivismo diffuso nel campo dell'utilizzo del plateatico, dei passi carrai, ad esempio. Certamente saranno provvedimenti impopolari, ma non c'è alternativa.

Sarebbe utile pure chiarire il rapporto sia con Girgenti Acque che con la Dedalo. Il Comune di Licata, ad esempio, vanta un credito di 130 mila euro da Girgenti Acque.

Riguardo i problemi di liquidità di Palazzo di città, con l'esaurimento della scopertura di cassa con la tesoreria, Avanzato getta acqua sul fuoco, «è stato un problema temporaneo che anche negli anni passati si era presentato. Il problema - secondo il neo assessore al bilancio - quest'anno è stato acuito dal ritardo dei trasferimenti agli Enti Locali». Per risanare i conti e per fare quadrare il bilancio 2010, il Comune, data la grave situazione, deve necessariamente vendere gran parte dei propri beni immobiliari. Guai se dovesse mancare questo obiettivo.

Ma sarebbe, senza dubbio, un buon segnale, visti i sacrifici che l'assessore Avanzato prevede che i Licatesi saranno chiamati a fare, se la Giunta Comunale in capite et in corpore tagliasse le proprie indennità, visto che tutti gli assessori e sindaco un reddito proprio ce l'hanno già. E in molti comuni questo atto di buona volontà è stato fatto ed è stato molto apprezzato dagli amministratori.

E un segnale, seppur flebile, è stato dato dallo stesso assessore Avanzato e dal collega Mangiaracina che hanno dichiarato pubblicamente di non utilizzare intanto il cellulare aziendale del Comune, facendo risparmiare all'ente mensilmente alcune centinaia di euro. La stessa cosa farà Saito, consulente per i problemi idrici, se la sua nomina resterà in piedi, visto che il commissario straordinario Terranova l'ha eccepita.

C.C.

RISCHIO DISSESTO FINANZIARIO – Su una spesa corrente di 34 mln, 12 mln. servono per pagare gli stipendi, 7 mln. per i servizi ambientali, 8 mln. per la spesa sociale e 7 mln. per tutto il resto, inclusi i mutui e gli interessi bancari. Sarà tagliata di netto la spesa sociale: la manovra riguarderà le rette di ricovero per anziani, minori e disabili psichici. Auspicabile l'avvio di indagini per “presumibili abusi in danno dell'Erario Comunale”

Avanzato: “Licata è diventata l'Eldorado della Sicilia”

a cura della Redazione

Il 2011 per il Comune ed i cittadini di Licata, sarà un anno di assoluta austerità, molto più che negli ultimi due anni, da quando Graci nel 2008 è stato eletto sindaco. Tale austerità scaturisce anche dai sempre più crescenti tagli decisi dal Governo nazionale. Per tagliare le spese e per dare un minimo ordine al bilancio comunale, così come sollecitato anche dal commissario straordinario, nominato a sostituire il Consiglio Comunale auto-scioltosi, e dalla triste realtà che emerge dalla lettura dei numeri che affollano il bilancio del Comune di Licata, soprattutto nella parte della Spesa, il sindaco ha chiamato a far parte della sua amministrazione il dottor Salvatore Avanzato, assegnandogli la delega che comprende **Affari Generali - Patrimonio - Personale - Bilancio e Programmazione Economica - Toponomastica** che ha accettato con convinzione il non facile incarico, quasi per sfidare il suo antagonista di sempre, l'ex sindaco Angelo Biondi.

Il dott. Avanzato, che ha ricoperto l'incarico di assessore, seppur con deleghe diverse dalle attuali, con l'allora sindaco Giovanni Saito, dal 1998 al 2003, sembra non temere le grandi sfide e allorché è chiamato a rispondere sul bilancio del Comune di Licata e su quelle che saranno le manovre che dovranno essere attuate per risanare le deficitarie casse comunali, per scongiurare il dissesto finanziario di cui da tanto tempo si parla, lo fa con tranquillità e sicuro come di chi sa il fatto suo. Il dottor Avanzato anche se non ha assolto alcun incarico di responsabilità amministrativa dopo il mese di giugno del 2003 ha studiato tutti gli atti amministrativi riguardanti le questioni più importanti della gestione dell'Ente ed ha tenuto costantemente sotto controllo i bilanci comunali, intervenendo negli ultimi anni, spesso e volentieri, per denunciare alle autorità competenti ed attraverso i media molti atti “irregolari”, ad esempio nomina di esperti e consulenti, mancato pagamento oneri urbanizzazione dell'imprenditore che sta realizzando il porto turistico. Denunce che non sappiamo se siano state vagliate dagli inquirenti e se abbiano avuto seguito con l'avvio di procedimenti veri e propri. Una cosa certa è che il dottor Avanzato e l'ex sindaco Saito in tempi non sospetti hanno evidenziato e denunciato l'eccessivo e costante ricorso all'indebitamento della amministrazione succeduta alla loro. Oggi ci ritroviamo puntualmente, come si suol dire “il morto in mezzo alla casa”, ovvero il Comune di Licata è ad un passo dal dissesto finanziario.

Dott. Avanzato qual è oggi la situazione finanziaria del Comune di Licata?

“Premetto che in data 13 dicembre subito dopo avere accettato la nomina di assessore con delega al bilancio mi sono premurato a richiedere la situazione di cassa del Comune per mettere un



punto fermo e per capire quale realtà avevo di fronte. Il Comune di Licata ha avuto accordata dalla Banca tesoriera euro 7 milioni di anticipazione di cassa, il saldo debitore quel giorno era pari ad euro 3,866 milioni e tenuto conto che al 31 dicembre doveva essere pagata la rata semestrale dei mutui pari ad euro 668 milioni il saldo debitore è salito ad euro 4,5 milioni, parente di 9 miliardi delle vecchie lire. Considerato che 162 mila euro sono messi da parte per pagare alcuni pignoramenti e che 1,359 milioni sono fondi vincolati a destinazione specifica, la disponibilità finale nell'ambito dell'anticipazione concessa è di euro 1,1 milione, che preciso non sono soldi del Comune ma un potenziale ed ulteriore debito.”

Allora, vogliamo chiarirlo, l'anticipazione di cassa è o non è un debito?

“Eccome se è un debito, dobbiamo dare quasi 5 milioni alla banca tesoriera. Si ricorre all'anticipazione per procurarsi i mezzi finanziari mancanti. Il decreto Legge 267 del 18.08.2000 art. 224 T.U.E.L. prevede che il tesoriere possa concedere un'anticipazione entro il limite massimo dei 3/12 delle entrate accertate nel penultimo anno precedente, riguardo ai primi tre titoli d'entrata del bilancio comunale.

Se mi permette vorrei che si pubblicassero i seguenti dati di cassa risalenti alla Giunta Saito: al 31/12/2002 il saldo di cassa del Comune era positivo di euro 7.240.361,70, l'avanzo di amministrazione era pari ad euro 1.213.746,13; al 30/06/2003, alla fine della legislatura di Saito, nel momento in cui si è insediato Biondi, il saldo di cassa era di euro 7.394.981,32, alla fine di quell'anno l'avanzo di amministrazione era pari ad euro 2.237.038,99; al momento in cui Biondi ha dato le dimissioni, 28/03/2008, il saldo di cassa era negativo, pari ad euro 1.093.445,96. Oggi siamo a meno 4,5 milioni di euro. I dati sono chiari e chiunque può capire.”

Oggi la situazione è peggiorata. Come mai?

“Il Comune di Licata ha una spesa corrente di circa 34 milioni di euro, di questi oltre 12 milioni servono per pagare gli stipendi, oltre 7 milioni servono per pagare nettezza urbana e tutto ciò che è connesso ai servizi ambientali, quasi 8 milioni sono serviti a pagare la spesa sociale, tutto il resto quasi 7 milioni devono essere sufficienti a pagare i mutui (1,3 milioni l'anno), luce, telefoni,

manutenzioni (verde, scuole, strade, etc.) e gli interessi alla banca. Rimane ben poca cosa.”

E' possibile che il Welfare costi alle casse comunali 8 milioni di euro? Nella maggioranza dei comuni italiani la spesa sociale è la Cenerentola con percentuale attorno al 9,9%.

“Licata, invece, è diventata l'Eldorado della Sicilia. Stranamente tutti chiedono d'essere residenti nella nostra città, soprattutto quelli meno abbienti e, poi, guarda caso chiedono di essere ricoverati nelle case di riposo o nelle residenze convenzionate. La Legge 328/2000 stabilisce che il Comune assuma gli obblighi connessi all'eventuale integrazione economica fino all'80%, comunque nell'ambito delle risorse disponibili.”

Cosa significa, scusi?

“Il Comune di Licata nel 2008 ha avuto un contributo dalla Regione pari ad euro 721.000,00, nello stesso anno il comune ha avuto un esborso di euro 3.500.000,00. Dal 2008 al 2010 l'esborso per il comune è aumentato del 125% con una spesa di euro 7.992.000,00. Lo ha denunciato nella sua relazione anche il commissario straordinario dott. Terranova. Quest'anno la spesa è cresciuta ancora.”

Il Comune di Licata, quindi, rischia il dissesto finanziario perché è la nuova Eldorado in Sicilia e in Italia? Com'è potuto succedere una cosa simile?

“La spesa sociale così elevata ed incontrollata è un enorme problema. Non sta a me dire come sia potuta accadere una cosa così grave, ma evidentemente sono saltati i controlli a tutti i livelli. Spero qualcuno indaghi. Da oggi in poi bisogna tagliare più che drasticamente.”

Cosa intende drasticamente?

“Tagliare il massimo possibile. Di fronte a questa situazione si rende indispensabile risparmiare, tagliare e razionalizzare per evitare di scaricare tutto il peso sui cittadini. In questo panorama sarà impossibile salvaguardare l'integrità del patrimonio comunale, anche se nella passata legislatura Biondi ha contratto un mutuo per comprare l'attuale immobile dove è ubicato il Commissariato di Polizia ed oggi siamo costretti a vendere i cosiddetti gioielli di famiglia per fare cassa. Il sindaco Biondi, inoltre, procedeva anche a nominare esperti e consulenti con spesa di euro 261 mila annui, atti firmati da lui stesso anziché dai dirigenti e si concedeva alla spesa allegra con continui viaggi all'estero per partecipare a fiere senza nessun risultato concreto per la collettività.”

Del debito Saiseb cosa ci dice?

“Abbiamo avuto proprio lo scorso 7 gennaio un incontro a Palermo con i vertici della Saiseb per addivenire ad una soluzione nel più breve tempo possibile. Non avremo nessuno sconto sulla cifra che già conosciamo. Abbiamo sta-

bilato un piano di rientro mettendo a disposizione delle entrate certe che andranno a verificarsi da qui in poi. Non si può mettere nero su bianco fin quando il debito nei loro confronti non sarà ufficialmente riconosciuto in bilancio. Penso che nel predisporre il bilancio preventivo 2011 ciò avverrà, così come suggerito dal Commissario Straordinario dott. Terranova nella sua relazione.”

Finora abbiamo parlato della spesa. Il Comune di Licata come è messo ad entrate?

“Al fine di scongiurare il dissesto è chiaro che bisogna agire anche sulla parte afferente le entrate. E' chiaro che se questa Amministrazione vuole stare in carica bisogna lavorare per il risanamento del bilancio, non penso che Graci voglia essere ricordato come il sindaco che ha mandato in dissesto il Comune di Licata. Il 2011 sarà un anno durissimo e tutti dobbiamo sbracciarci per dare un contributo fattivo. Bisognerà lavorare alla riscossione di tutti i tributi e scongiurare allo stesso tempo l'evasione tributaria (Tarsu, Ici, Acqua, suolo pubblico, pubblicità e affissioni oltre ad accertarsi se ci sono le condizioni per recuperare gli eventuali Oneri di Urbanizzazione riguardanti il centro commerciale e le villette sorte all'interno del porto turistico). Infine, bisognerà rivedere tutti i fitti attivi rivenienti dai contratti di locazione dei beni comunali.”

Come si fanno quadrare i conti e portare in salvo il Comune?

“Qui il problema non è semplice, di là della pesante situazione di cassa del Comune ci sono delle richieste anche del Governo nazionale che impone ai Comuni di ridurre la spesa corrente fino al 10% pena lo sfioramento del Patto di Stabilità tanto conclamato e l'ulteriore taglio dei trasferimenti dallo Stato che per quest'anno accrediterà 1.160.000,00 euro in meno. Con la situazione venutasi a creare si prefigura un aumento delle tariffe di alcuni servizi quali trasporti, asili nido e Tarsu, come già avvenuto.”

Come si pone l'assessore al bilancio Totò Avanzato nei confronti dell'associazionismo, della cultura e del turismo?

“I mezzi sono quelli che sono, ovvero non ci sono, pertanto bisogna fare di necessità virtù. Bisogna lavorare assieme e darci una mano nella speranza che si possano risolvere problemi veramente gravi per la nostra collettività. Oggi dobbiamo dare un po' tutti, domani si vedrà. Certo, se verranno ridotte le spese ed aumenteranno le entrate assumo l'impegno a stanziare delle somme per la cultura, il turismo e l'associazionismo in genere.”

Nella foto l'Assessore al Bilancio dott. Salvatore Avanzato

INTERVISTA AL DOTT. GABRIELE IAPICHINO, EX CONSIGLIERE COMUNALE ELETTO NEL PD

Sulla scena politica personaggi servili e succubi

A CURA DELLA REDAZIONE

Dottore Iapichino, c'è un'analogia tra il vuoto politico in cui galleggia Licata e quello in cui galleggia l'Italia?

Fare un paragone tra la situazione che si è venuta a creare a Licata e quella dell'Italia in generale, è alquanto arduo.

L'analogia sta solo nello stato delle cose. I problemi ci sono e non vengono affrontati, né risolti, sia a Licata che in Italia, e peggiorano di giorno in giorno. La differenza sta nel fatto che in Italia è questione di malgoverno. La maggioranza, anziché occuparsi dei problemi degli italiani, si occupa solo dei problemi di Berlusconi e di una sua ristretta cerchia di amici. A Licata, invece è, soprattutto, questione di classe dirigente. Al momento vige il vuoto assoluto. Mancano gli uomini, i mezzi e le idee per fare uscire la Città dal buio.

Cosa pensa del "caso Licata", come ormai tutti lo chiamano? Una

città senza un governo credibile, senza consiglio comunale e con un sindaco da poco rientrato a Licata dopo un anno di "esilio giudiziario"?

Per quanto riguarda le vicende giudiziarie del nostro sindaco, va detto che non è un caso unico, vedi Castrolibero o Lampedusa. Ma vista la mancanza del Consiglio comunale e la non disponibilità dei partiti a collaborare con il sindaco, sarebbe serio rimettere il mandato nelle mani degli elettori.

Non Le sembra che non solo la politica, ma anche i cittadini, piuttosto rassegnati, stiano facendo poco per porre rimedio al "caso Licata"?

Il dato di fatto è che l'elettorato licatese dà fiducia al centrodestra, che non si mostra assolutamente capace di esprimere una classe dirigente qualificata e indipendente. Abbiamo sulla scena solo personaggi servili, succubi di referenti politici ai quali nulla importa di Licata. Questo deve far riflettere gli elettori. Se vogliamo



Gabriele Iapichino

spezzare le nostre "catene", è assolutamente necessario esprimere, elettoralmente parlando, una classe dirigente indipendente e seria, che ci rappresenti tutti, ci faccia rispettare, e tuteli gli interessi di Licata e dei Licatesi.

Circolano voci di un possibile dissesto finanziario del Comune, ma un'intera città si sta sfarinando nel suo tessuto economico e sociale.

E' ancora possibile rimetterla in piedi, secondo Lei?

Del possibile dissesto finanziario mi sono più volte occupato nel corso della mia attività di consigliere comunale. Sono convinto che il pericolo sia reale. Occorre che chi aspiri a proporsi come futuro sindaco, studi i documenti finanziari del Comune e si faccia un'idea rigorosa di come uscire dai guai. Individui anche persone capaci, che si mettano subito all'opera. Mi rivolgo soprattutto ai partiti politici. Le responsabilità sono dei partiti, spetta a loro tracciare la strada e fare un programma da sottoporre ai cittadini perché lo accettino e lo sostengano.

Dopo dodici anni di governo di destra, l'elezione di un sindaco di centrosinistra potrebbe essere utile a Licata? Ma pensa che l'attuale sinistra licatese sia nelle condizioni di esprimere un candidato vincente?

Mai occasione migliore di questa si è presentata all'opposizione per mettere consensi, vincere le elezioni,

e porsi alla guida della città. Occorre però essere credibili, e meritarsi la fiducia.

L'attuale legge elettorale, che è una pessima legge, non permette di selezionare l'uomo migliore. Personalmente poi, non credo nell'uomo forte in grado di mettere le cose a posto.

Credo invece, nel lavoro di squadra. Occorre, con molta umiltà e fermo convincimento, presentare un programma rigoroso e convincente e gli uomini che hanno raccolto la sfida per realizzarlo.

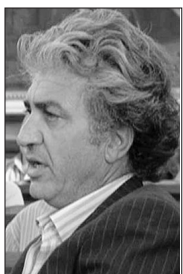
Per quanto riguarda la seconda parte della domanda penso che oggi l'elettorato licatese abbia difficoltà a riconoscere all'attuale leadership del PD le virtù e i valori necessari, nonché la vocazione maggioritaria. Bisognerà puntare soprattutto su un vigoroso risveglio della società civile, in accordo con tutte le forze democratiche.

Dopo la revoca dell'incarico in giunta arriva un lungo, significativo e sferzante sfogo di Furnò che invita al capezzale del Comune trenta saggi per risollevarne le sorti

Un dubbio amletico. Ma in comune chi è il sindaco Graci o Arnone?

Dopo essersi chiuso per qualche giorno nel silenzio, l'ing. Salvatore Furnò, revocato dalla giunta comunale subito dopo il rientro di Graci a Licata, ritenendo "antitetico" le spiegazioni date dal sindaco, prima per iscritto e poi verbalmente, ha preso carta e penna affidando il suo pensiero, in verità molto critico, ad una lunga nota che lo scorso 20 dicembre ha dato in pasto alla stampa, facendo chiaramente intendere che chi fa valere il proprio peso specifico in Comune è il vicesindaco Arnone, anche se non lo nomina, ma le allusioni sono fin troppo chiare, a cui Graci, sindaco, è subalterno e lo lascia fare e parlare.

Furnò denuncia, infatti, che in Comune c'è "chi farebbe scelte non condivise e forse illegittime, chi giudicherebbe fazioso l'operato di alte cariche istituzionali, di commissari, di ispettori e di dirigenti comunali, chi detterebbe direttive senza cognizione di causa, chi convocerebbe riunioni imponendo dove, quando e chi deve o no parteciparvi, chi individuierebbe strani percorsi politici, chi stringerebbe alleanze con ex denigratori, chi deciderebbe colui che deve o può parlare, chi imporrebbe che non si deve scrivere, chi prometterebbe soldi in termini di contributi comunali, chi assicurerebbe e rassicurerebbe sulla fattibilità di convenzioni, chi organizzerebbe conferenze stampa per riportare sull'operato altrui, chi prenderebbe l'esclusiva nei programmi televisivi per personali tornaconti pubblicitari gratuiti, chi predisporrebbe visite guidate nelle sedi di istituzioni pubbliche e/o private, chi parteciperebbe a qualunque manifestazioni con e senza fascia tricolore alla ricerca di notorietà, chi propinchierebbe assunzioni di persone di sua fiducia, chi manifesterebbe perplessità sull'onestà intellettuale del direttore generale, chi vorrebbe nominare consulenti esterni, chi oserebbe telefonare a qualche onorevole per



appoggi, sostegni tecnici e richieste di solidarietà parlamentare, chi vorrebbe costituire comitati civici per fini elettorali, chi vorrebbe trasformare il palazzo di città in una sede/segreteria per incontri e discussioni private, chi scioglierebbe dichiarazioni di inciviltà e poi ritratterebbe, chi ostenterebbe vuote capacità risolutive, chi farebbe sfoggio di ignoranza, chi aspetterebbe con trepidazione che cadesse il governo di Lombardo o di Berlusconi, chi sarebbe in privato maldicente e in pubblico adulatore del primo cittadino, e comunque, chi detterebbe le condizioni a Licata dal punto di vista politico/amministrativo non sembra l'intelletto trasposto di chi non è più in grado di intendere le gravità di diverse situazioni ma, di colui che vorrebbe apparire ciò che non è. A tutto ciò si darebbe il volente o nolente assenso, si tenterebbe di rimediare con tartaglianti e laconiche dichiarazioni prive di veridicità e ritenuto che, la presenza in giunta di un assessore potrebbe ripercuotersi negativamente sulla condivisione del programma di qualcuno, si rende indispensabile ed improcrastinabile procedere celermente alla revoca della nomina di un assessore comunale. Nelle more, nessuno capisce chi deve o dovrebbe occuparsi dei problemi del comune di Licata. Nessuno si preoccupa degli sgomberi delle case popolari occupate abusivamente, nessuno chiede perché ci sono serbatoi idrici comunali inutilizzati da decenni, nessuno provvede a riattivare l'unico asilo nido comunale, nessuno sa se il personale licenziato e poi reintegrato beneficerà delle prossime vacanze, nessuno discute del degrado in cui versa il sistema informatico e telefonico del comune, nessuno guarda all'aggiornamento ed alla pubblicazione sistematica degli atti nel sito web, nessuno si avvede dell'incuria all'interno della sede di rappresentanza della città, degli uffici e dei servizi tutti, nessuno osa pronunciarsi sulle nefandezze perpetrate a danno del comune con la realizzazione di opere pubbliche non funzionali e trasmettere gli atti e le relazioni ufficiali a chi di competenza, nessuno proferisce di eventuali danni

erariali e delle precipue responsabilità di amministratori, burocrati e professionisti, nessuno tratta le cause delle minori entrate nelle casse comunali, nessuno ha l'audacia di vagliare i bilanci del Tre Sorgenti, nessuno in particolare si occupa dei rapporti tra il comune e la Dedalo Ambiente, nessuno chiede lumi alla Girgenti Acque degli interventi che intende realizzare per il miglioramento dei servizi idrici, nessuno azzarda a parlare di lavori pubblici mai completati ed in stato di abbandono, nessuno si rende conto della disgregazione degli uffici comunali e dell'apparato burocratico, nessuno legge con attenzione le proposte di delibere di giunta, nessuno le commenta, nessuno pretende pareri di regolarità, nessuno le strappa, nessuno le rinvia al mittente, nessuno rivede le clausole vessatorie che hanno prodotto il blocco delle attività edilizie e dell'indotto, nessuno si interessa dell'aggiornamento del PRG, nessuno reclama programmazione, modalità di gestione e calendarizzazione annuale delle manifestazioni turistiche, nessuno si cimenta ad immaginare le refluenze della prossima apertura del secondo centro commerciale nella ex spiaggia Giummarella, nessuno si adopera per l'attivazione dei minidissalatori, il miglioramento dell'impianto di affinazione e della possibilità di poter usufruire del costruendo dissalatore a servizio del porto turistico, nessuno scopre di chi è la condotta di adduzione dell'acqua dal Tre Sorgenti, nessuno si spende per una convenzione con i furbetti di Girgenti Acque e per fare sistemare la suddetta condotta in 60 gg., nessuno interviene per il completamento dell'impianto di depurazione comunale e della condotta a mare, nessuno partecipa al consiglio di amministrazione del polo universitario, nessuno tenta di rivedere gli indirizzi dei nostri istituti superiori in funzione delle esigenze del territorio, nessuno dice cosa fare di una zona industriale dismessa e fuori da ogni circuito di sviluppo, nessuno si adopera per la realizzazione di un'area artigianale, nessuno crede alla concretizzazione del sogno aeroportuale, nessuno si accorge che non esiste più la

stazione ferroviaria a Licata, nessuno rivede lo stato concessorio dell'ingente patrimonio comunale, nessuno pretenderebbe l'avvio regolare del servizio di refezione scolastica e la preparazione dei pasti a Licata, nessuno prende in considerazione le norme che regolano i servizi sociali offerti a carico dall'Ente, nessuno attenziona i vari centri di spesa di ogni dipartimento, nessuno propone un piano di utilizzo programmato del teatro e degli altri contenitori culturali disponibili, nessuno si occupa della manutenzione delle strade urbane ed extraurbane, nessuno più parla delle aree cimiteriali esistenti e da realizzare ex novo con il progetto di finanza aggiudicato, nessuno è interessato ad un piano delle spiagge organico, funzionale e legato alle valenze paesaggistiche, nessuno più progetta opere pubbliche, nessuno si cimenta per risolvere il problema dell'allagamento delle zone basse del paese ogni qualvolta piove, nessuno si avvede del degrado del centro storico e del suo quasi totale stato di abbandono, nessuno rileva le frane in atto nel territorio, nessuno valuta le possibilità di migliorare le aree in cui insistono i cantieri navali, nessuno si cimenta a verificare la possibilità di usufruire del complesso monumentale del Carmine per gli usi cui è preposto e non per altri scopi, nessuno avvia i cantieri scuola, nessuno sa quante sono le cause in corso contro il comune di Licata per risarcimento danno, nessuno si angoscia per le somme dovute a terzi sulla base di sentenze esecutive, nessuno calcola con esattezza l'ammontare dei debiti fuori-bilancio, nessuno bada ai crediti vantati da professionisti, imprese, fornitori e cooperative sociali, nessuno dice quale sarà la prossima banca che gestirà la tesoreria comunale, nessuno si addentra nei capitoli dei recenti bilanci approvati per carpire il significato dei numeri riportati, nessuno sa qual è l'ammontare dei residui passivi, nessuno somma gli interessi bancari maturati, nessuno ha notizie di risorse accreditate dalla Regione e da restituire, nessuno si pone l'obiettivo di approntare fin da subito il consuntivo del disastroso esercizio finanziario

2010 attesa la valenza dello stesso per l'analisi puntuale di tutte le innumerevoli criticità croniche e patologiche, nessuno rileva le minori entrate e le maggiori uscite, nessuno si attiva per conoscere i motivi per cui il piano di alienazione è di fatto bloccato, nessuno propone di redigere il bilancio di previsione del 2011 in tempi brevi, nessuno indica qualche soluzione per il risanamento ed il ristabilimento delle condizioni di normalità della gestione delle risorse, nessuno puntualizza come avverrà la copertura dei costi atti a garantire gli emolumenti al personale dipendente nel 2011, nessuno specifica i servizi essenziali da garantire e da mantenere con la relativa copertura di spesa, nessuno si pone interrogativi sul piano esecutivo di gestione, nessuno "non" si intromette nel valzer dei dirigenti, nessuno "non" si interessa di quali saranno i prossimi spostamenti e dei futuri incarichi, nessuno chiede una dettagliata e dovuta, per legge, relazione annuale del sindaco ... nessuno può dire quante altre elencabili questioni aperte ci sono e che vengono sottaciute, tralasciate, trascurate, ignorate, sottovalutate, omesse, nascoste, celate e alla fine dimenticate."

Furnò evocando Lorenzo dei Medici, a cui certo Graci non può rassomigliare, e la congiura dei Pazzi, dicendosi certo che a Licata esistono tante intelligenze capaci di gestire la politica, auspica, definendolo un suo desiderio ed una sua ambizione inconfessabili, che a far parte del Consiglio Comunale siano l'On. Incorvaia, l'On. Amato, l'Ass. Biondi, il Dott. Peritore, il Dott. Rinascente, il Rag. Platamone, l'Avv. Balsamo, il Rag. Bennici, l'Avv. Cammilleri, l'Ing. Di Cara, il Dott. Carlino, il Dott. Damanti, l'Avv. Cardella, il Preside Marotta, il Dott. Plumari, l'Ing. Federico, il Rag. Kerra, il Rag. Augusto, Padre Totino, Licata, il Dott. Pira, il Dott. Pezzino, il Prof. Carità, il Dott. Castiglione, il Sind. sta Licata, il Prof. Malfitano, il Dott. Marrali, la Dott.ssa Cimino, il Dott. Montana, il Sig. Ripellino e tanti altri ancora con i quali mi scuso per non averli annoverati.

Nella foto: l'ex assessore Furnò

Licata non è un paese per tutti

di Anna Bulone

Da alcuni anni a questa parte, complice la scomparsa di figure carismatiche, ideologie e statisti degni di tale nome, gli elettori sono stati fagocitati da un sistema politico trasversale, eccetto rarissime eccezioni, perverso e molto consolidato. Politica di pancia, che sopravvive grazie all'accanimento terapeutico di rimpasti, ribaltoni e alleanze di comodo, l'uccisione sistematica della democrazia (talvolta anche della grammatica) di fatto cancellata, i lavoratori dipendenti e i pensionati fiscalmente vessati, gli operai sotto ricatto e la difficile vivibilità di un territorio sono elementi drammaticamente attuali nella realtà nazionale e autoctona.

Mentre appare ancora lontana la nemesi storica, gli artefici del tracollo, moralmente e materialmente responsabili, continuano ad agire indisturbati. Non basta e non sazia minimizzare o tacere le carenze che intere generazioni si ritrovano ad affrontare: la mattanza dei valori e la crisi economica sono evidenti, gravano e ricadono sulle fasce più deboli allo stesso modo. Per chi guarda la disperazione sociale dal finestrino delle auto blu, per le teste d'uovo che confondono la gente comune con discorsi intellettualistici è impossibile calarsi nella realtà.

I luoghi in cui viviamo sembrano stati declassati a città-mercato, che soccombono perché ceduti ai peggiori offerenti, malamente barattati come nelle più squallide riffe di paese, territori in attesa di riscatto in cui è difficile vivere la normalità. E' da un po' di tempo che in alcuni programmi tv vengono declamati degli elenchi formulati su ciò che ci si auspica e su quello che si gradisce o meno. Appare semplice proseguire ad oltranza, scrivere liste su liste, una pletora di elementi positivi o negativi, belle parole ad effetto, in grado di rendere l'idea su quello che si ha e ciò che invece si vorrebbe avere.

Col tempo è stato facile comprendere che Licata non è un paese per tutti e seguendo le tracce di cui sopra, si potrebbe provare a stilare una classifica dove indicare chi o cosa ne abbia tratto e continui a trarre da essa dei vantaggi. E' un paese per speculatori: godono di appoggi politici e privilegi tali che permettono loro di concludere buoni affari senza offrire in cambio nulla alla collettività, se non fumo negli occhi.

La beffa più grande è quella di sentir dire in giro che vorrebbero scrivere un libro intitolato "come costruire gratis su una spiaggia". Al contrario, si caccia via, negandogli i capannoni ubicati nella zona industriale, chi vorrebbe investire nel ramo conserviero e si impegnereb-



be ad assumere personale del luogo.

E' un paese per forestieri selezionati: arrivano, assumono incarichi, raccattano voti grazie ai galoppini, fanno carriera e si rappresentano sistematicamente ad ogni tornata elettorale.

E' un paese per abusivi: nonostante le norme restrittive, costruzioni non in regola e merci di dubbia provenienza vendute senza licenza continuano ad invadere il territorio.

E' un paese di riciclati: una classe politica vetusta e superata, complice un qualsiasi escamotage, torna alla ribalta riproponendo il nulla. Esce ufficialmente dalla porta e rientra da quelle finestrelle da seminterrato che una volta si chiamavano carbonaie.

E' un paese dalla memoria labi-

le: dimentica presto i pochi politici che per essa si sono spesi e nel caso si ripresentino non li vota.

E' un paese di sprechi: trentanove mila euro sperperati per l'installazione di un sistema di videosorveglianza importante per il controllo del territorio, che non è mai entrato in funzione. Centinaia di migliaia di euro spesi per il montaggio di due pontili presso la banchina darsena Marianello, che vandali animaleschi hanno distrutto. Sono state divelte le colonnine per l'erogazione idrica ed elettrica. Soldi dei contribuenti gettati al vento, come è avvenuto per la costruzione di pontili inutili, che non hanno snellito il traffico ma hanno ingrossato il debito presso la cassa depositi e prestiti.

E' soprattutto un paese di gente che fa da contraltare allo squallore provocato da personaggi sordidi. Gente stanca di ascoltare i soliti discorsi e vedere le solite facce alternarsi tra i banchi di quello che fu il Comune di Licata.

NON E' un paese per l'acqua corrente: recipienti contenenti liquido stagnante e spesso contaminato da colibatteri minano la salute pubblica.

NON E' un paese per il verde: All'art.2 delle Norme Tecniche di Attuazione al Piano Regolatore del Comune di Licata, alla voce PARAMETRI URBANISTICI è indicata la superficie totale delle aree destina-

te alle opere di urbanizzazione secondarie previste, tra cui spazi di verde pubblico anche attrezzati. Opere da realizzarsi sulla base di progetti dell'Amministrazione Comunale, di Enti Pubblici o soggetti privati. E invece niente, solo cemento e i bambini, se vogliono giocare o girare in bici, sono costretti a fare lo slalom fra auto-mezzi i motorini.

NON E' un paese per pedoni: i marciapiedi sono occupati da ogni genere di ostacolo fisso o mobile.

NON E' un paese per anziani: dal primo gennaio non verrà erogato il contributo per l'utilizzo gratuito dei mezzi pubblici. Chissà se tagliando questo tipo di spesa il comune eviterà il dissesto finanziario...

NON E' un paese per giovani: nessuna sala cinematografica, niente librerie o intrattenimenti di natura culturale. Le uniche alternative si riducono alla scelta dei locali pubblici, che proliferano smisuratamente. E la collettività continua a guardare attonita e confusa, come trama sparsa di un tessuto sociale sfilacciato, che ai ragazzi offre poco, ma che da loro pretende tanto.

"Le energie morali alle quali ogni giorno il nostro paese attinge per la sua ripresa possono essere inesauribili se saranno alimentate dall'entusiasmo e dalla fede dei giovani" (G. Leone).

L'era dei ribaltoni

continua dalla prima pagina

Libero di cambiare alleanze, operare ribaltoni, sostituire assessori diventati scomodi, azzerare giunte a ogni cambio di vento. Prigionieri una volta dei partiti che ne stabilivano, secondo le convenienze del momento, la più o meno lunga durata, presidenti di provincia, sindaci e governatori sono diventati oggi arbitri assoluti del potere democratico. Con la scusa di dover rispondere solo ai cittadini, fanno e disfano ciò che vogliono. E non sempre per rispetto al programma di governo. Cosa che potrebbe giustificarli agli occhi degli elettori. Ma per veri e propri scontri di potere con gli iniziali alleati. Quegli scontri che erano all'ordine del giorno nella prima repubblica. A Roma, dalle nostre parti e ovunque.

Cosa è cambiato di fatto con questa tanto osannata e "moderna" elezione diretta dei capi dell'esecutivo nelle regioni, nelle province e nei comuni? Non è sempre la stessa faccia della nostra storia, oggi mascherata di (apparente) stabilità che abbiamo di fronte? Sono passati sedici/diciassette anni dalle prime elezioni dirette dei sindaci (ricordate? Rutelli a Roma, Castellani a Torino, Formentini a Milano, Orlando a Palermo, Ernesto Licata a Licata) e nove in Sicilia dall'elezione del governatore. E credo che una riflessione sia a questo punto necessaria. Sulla bontà di questo sistema e anche sul potere di chi lo incarna, eccessivo rispetto a quello dei consigli comunali e di tutte le altre assemblee di opposizione e di controllo. E più di tutti dovremmo farla noi a Licata per lo stato di democrazia dimezzata che viviamo. C'è poi un aspetto tutto politico, di vecchia politica, da considerare. Il ribaltone di Lombardo a Palermo è stato favorito dall'implosione del Pdl. Implosione nazionale e regionale. E dalla disponibilità del Pd, dei suoi vertici e non certo della sua base, a sostenere il governatore della Sicilia. La stessa cosa sta succedendo ad Agrigento. D'Orsi azzerà ancora una volta la giunta e ne estromette il Pdl per seguire le indicazioni di Lombardo, suo capo partito. Si tratta solo di manovre di potere, vecchi scontri di una politica che conserva sempre la stessa faccia, che non giovano né alla regione né alla provincia e che riportano in primo piano il problema dell'instabilità dei governi. Proprio quell'instabilità che le riforme elettorali degli anni novanta volevano eliminare.

Gaetano Cellura

E' in vigore dal 1° gennaio la nuova legge. A governare i nuovi ambiti saranno le Srr (Società regolamentazione rifiuti). Circa un miliardo i debiti degli Ato

Gli Ato passano da 27 a 10



debitorie.

La circolare dell'assessore Marino contiene linee guida per attuare le disposizioni della legge regionale 9 dell'8 aprile 2010, che disciplina la riforma in Sicilia della gestione integrata dei rifiuti, la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati, nel rispetto della salvaguardia della salute pubblica e della tutela dell'ambiente.

"Le linee guida - ha spiegato Marino - hanno tre obiettivi: sollecitare i consorzi e le autorità d'ambito a rispettare le previsioni di legge di loro competenza e stabilire le diverse fasi di azione nell'attesa della costituzione delle Srr (le nuove società per la regolamentazione del servizio di gestione dei rifiuti), secondo un preciso programma di adempimenti che va dalla liquidazione delle società fino al transito del personale nelle nuove società, per evitare che nella fase transitoria il servizio si interrompa. Sono state emanate non solo per dare attuazione alla normativa, ma

per mettere ordine in un settore dove i problemi infrastrutturali e soprattutto economici si sono negli anni cristallizzati".

La circolare, inoltre, sollecita i consorzi e le autorità d'ambito ad attuare le disposizioni di legge per la liquidazione degli Ato, il cui coordinamento è affidato alla Ragioneria generale della Regione. A partire dal primo bilancio, i liquidatori dovranno accertare la reale consistenza dei crediti e dei debiti delle società e dei consorzi d'ambito, comprese le eventuali perdite o disavanzi relativi ai rapporti tra le autorità e gli Enti locali che, in quanto soci, sono tenuti a pagare i propri debiti contratti con gli Ato e a concorrere alla copertura delle perdite.

Conclusa questa ricognizione, ciascun Ente locale potrà predisporre il proprio piano di rientro. In concreto, i Comuni faranno un piano decennale perché non sono in grado di restituire i debiti accumulati, stante le elevate percentuali di evasione della Tarsu e della Tia. La Regione darà agli Enti locali 50 milioni di euro all'anno per 10 anni. In questa operazione saranno coinvolte anche banche e finanziarie per operazioni di cartolarizzazione e cessione crediti.

Il dirigente generale del dipartimento Acque e rifiuti, Enzo Emanuele, ha già firmato anche la circolare che fissa le modalità e gli interventi della Regione in favore dei Comuni per il ripianamento dei debiti. "Finalmente - ha detto Emanuele - un passo concreto

che brucia le tappe per attuare le disposizioni di legge, anche in vista della definizione del Piano rifiuti regionale".

Il personale che transiterà nelle nuove Srr sarà individuato dall'assessorato, di concerto con Anci e Upi, tra i lavoratori attualmente in servizio, alla data di entrata in vigore della legge, nelle società o nei consorzi, e proveniente dai Comuni, dalle Province e dalla Regione. Entro 15 giorni dalla pubblicazione della circolare gli enti dovranno inviare al dipartimento dell'Acqua e dei Rifiuti l'elenco delle unità di personale, indicando le generalità degli interessati, i profili di appartenenza e le relative modalità di utilizzo. Sarà compito del liquidatore effettuare tutte le verifiche per individuare i lavoratori che tragheranno nelle Srr che si stanno costituendo.

A governare i nuovi ambiti saranno le Srr (Società di regolamentazione rifiuti), formate da sindaci e presidenti di Provincia. Inoltre vengono definiti alcuni obiettivi in percentuale sulla raccolta differenziata: dal 20% previsto per il 2010, si arriverà gradualmente al 65% per il 2015. Novità anche per il personale, che verrà impiegato in massima parte in strada e solo il 10% negli uffici. Per i Comuni che non rispetteranno le prescrizioni è previsto pure il commissariamento.

Nella foto l'assessore regionale all'energia e servizi di pubblica utilità Giosuè Marino

SAISEB, SOCIALE E DEDALO I MOTIVI DEL DISSESTO

continua dalla prima pagina

[...] lo stesso sindacato ha dichiarato che invierà copia della delibera alla Corte dei Conti. Sembra, infatti, una chiara contraddizione che nel momento in cui il Comune non è più nelle condizioni di garantire con puntualità neppure il pagamento degli stipendi ai dipendenti il capo dell'amministrazione, che non sarebbe riuscito neppure a portare in porto la contrattazione aziendale che avrebbe potuto garantire qualche spicciolo in più a tutte le categorie di dipendenti, specie delle qualifiche meno abbienti, vada ad aumentare la spesa del personale. La Cisl aveva consigliato di accorpate il dipartimento lavori pubblici con quello dell'urbanistica e il dipartimento della polizia municipale con quello per gli affari generali. Suggerimento che Graci non ha tenuto neppure in considerazione, quasi avesse bisogno urgente di pagare qualche cambiale. E spiace che il neo assessore Avanzato che conosce molto bene quale triste sia lo stato delle finanze comunali abbia consentito queste nomine e non abbia, invece, indicato la via più economica dell'attribuzione dei due settori a due distinte posizioni organizzative che sarebbero costate appena 12 mila euro anziché 80 mila euro e soprattutto questa spesa non sarebbe andata e pesare sul bilancio comunale, ma sulle risorse riservate alla contrattazione integrativa decentrata.

Anche il Pd, che Graci ha attaccato nella sua conferenza stampa di fine anno, ha stigmatizzato queste scelte inopportune del sindaco che, secondo il segretario cittadino Enzo Carlino "dimostra ancora una volta di non avere a cuore le sorti della città... e a fronte di una crisi finanziaria che ha già determinato il raddoppio degli oneri di urbanizzazione e l'aumento di altri servizi comunali anziché puntare alla riduzione dei costi, provvede a nominare assessori e dirigenti".

E nel contempo l'amministrazione comunale non ci pensa due volte a dare una stretta alle spese per le categorie deboli, ad esempio non rinnovando la convenzione con la società di trasporto Ibla Tour che avrebbe dovuto garantire ad almeno 130 anziani indigenti di usufruire del servizio gratuito di trasporto urbano. Scelta quest'ultima che ha provocato un'alzata di scudi anche da parte di Tony Licata, responsabile dell'Usz Cisl di Licata, che ha chiesto un incontro urgente del "Gruppo Piano" per esaminare la congruità del Piano di Zona per il triennio 2010/2012 e del relativo bilancio per l'anno appena trascorso, alla luce dei tagli più volte preannunciati e qualcuno già effettuato sui servizi sociali. Se c'è una necessità a tutti evidente



di ridurre le uscite per scongiurare il pericolo del dissesto finanziario, è necessario - manda a dire Tony Licata in una sua nota - però fare ricorso a seri ed efficaci, oltre che oculati, piani di rientro che contengano priorità condivise. Gli emolumenti dei dipendenti e le risorse, già programmate, per l'assistenza socio-sanitaria, secondo le direttive della Legge dello Stato 328 del 2000, sono, sicuramente, le risorse che vanno salvaguardate per prima e rese immediatamente esigibili. Tagliare il contributo sull'uso dell'autotrasporto cittadino, oppure quello sull'assistenza domiciliare o, ancora, tagliare gli interventi a favore dei disabili o quelli per il recupero delle devianze, per il sindacato è una vera e propria contraddizione e quindi occorre con urgenza capire se chi amministra questa città ha ancora a cuore "il destino di quanti stanno vivendo male la loro terza età e si trovano in difficoltà, di quanti sono in uno stato di bisogno, dei ragazzi che bruciano le loro scuole o degli altri che bruciano la loro esistenza in mezzo a siringhe e nuvolette di illusioni."

Ma è chiaro a tutti che il paventato dissesto finanziario del Comune è determinato non solo dalla riduzione dei trasferimenti stato-regione che saranno sempre inferiori per gli enti non virtuosi come il nostro, ma soprattutto da certe spese pazzesche legate all'assistenza, ai debiti contratti con la Dedalo Ambiente, ai debiti contratti con la Regione e con i tantissimi fornitori e al lodo Saiseb. A tutto ciò aggiungiamo la manifesta incapacità del Comune di far pagare tasse e tributi di sua competenza (ici seconde case, box, terreni edificabili e agricoli, plateatico, passi carrai, occupazione spazio pubblico per lavori edili, sanatoria edilizia, insegne pubblicitarie e luminose) e di far rispettare anche il codice della strada che, considerato l'alto livello di indisciplina dei Licatesi, potrebbe costituire un'ottima risorsa per fare cassa. Non solo, questa amministrazione ad oggi non ha inteso dare alcun segnale nel tagliare le spese dell'apparato politico. A Graci, ai suoi amici, parenti e

patroni in giunta, dovrebbe servire di esempio il comportamento di Giovanni Saito che si è messo a disposizione del Comune come consulente a costo zero per la comunità e dei due ex assessori forestieri, Giambra e Lombardo, che hanno rinunciato ad ogni rimborso spese per l'intero periodo del loro mandato. Graci, anziché continuare a nominare assessori e dirigenti, dovrebbe, per dare un esempio, diminuire il numero degli assessori e dei dirigenti, licenziare in particolar modo i due assessori forestieri che costituiscono un costo aggiuntivo ai costi della giunta, diminuire la sua e l'indennità di tutti gli assessori, visto che, restando in giunta per un servizio alla comunità, come dicono, e visto che ognuno dispone di un proprio reddito di pensione, di lavoro dipendente o di libero professionista, sicuramente non farebbero la fame. Peraltro licenziando Arnone porterebbe la giunta sotto un'unica ed unitaria regia di comando in quanto è ormai impressione generale e non del solo dimissionato assessore Salvatore Furnò, che a guidare la giunta ci sia una diarchia saldata dalla necessità di avere il filo diretto con il deputato regionale Cateno De Luca che al momento pare sia l'unico referente politico che concede credito a Palermo ai rappresentanti della nostra città, un credito che, è chiaro a tutti legato ad ancora non ben definite aspettative di crescita politica di qualcuno.

L'assessore Avanzato, da parte sua, se proprio vuole allontanare il pericolo del dissesto, deve agire con lucida e fredda spietatezza nel tagliare tutte le spese superflue e non obbligatorie, ma soprattutto deve arrivare ad un accordo con la Saiseb per rateizzare il debito e mettere le mani nella spesa sociale che con l'amministrazione Graci è aumentata del 125 per cento in appena due anni e mezzo. Infatti, se prima si spendevano 3.563.640 euro, nel bilancio 2010 la somma è lievitata fino a toccare la cifra record di 7.992.212. Aumenti dovuti, pare, a presunte anomalie nei ricoveri degli anziani indigenti con retta a carico del Comune nelle case di riposo e nelle case

famiglia, tanto da spingere Graci ad avviare una indagine amministrativa interna per accertare se è vero che molti ospiti delle case di riposo e di accoglienza licatesi provengano da altri comuni e che abbiano acquisito il diritto alla contribuzione da parte del nostro Comune dopo che hanno chiesto ed ottenuto la residenza nella nostra città per essere accolti presso le case di ricovero licatesi. Se la cosa risultasse vera sarebbe davvero un fatto grave ed allora andrebbero ricercate le varie e tante responsabilità.

Per quanto riguarda la Saiseb il Comune punterebbe ad ottenere dalla società romana la rateizzazione in tre esercizi del maxi debito di sei milioni di euro, pronto però ad esborsare subito un acconto di 600 mila euro. Se i legali della Saiseb non dovessero accettare questa soluzione loro prospettata nell'incontro dello scorso 7 gennaio, o se non se ne dovesse ricercare un'altra entro il prossimo 16 aprile, allora per il nostro Comune sarà il dissesto finanziario e la Regione invierà il commissario ad acta già individuato nella persona del prefetto di Caltanissetta Umberto Guidato per procedere alla liquidazione. A quel punto sarebbe un disastro per il Comune di Licata che dovrebbe licenziare i precari, rivedere la sua pianta organica e tagliare tutto quello che potrebbe tagliare, ma non sarebbe neanche un buon guadagno per i tutti i creditori del Comune e per la Saiseb in particolare che del debito vantato potrebbe recuperare solo 40% dell'intero ammontare. Una vicenda, questa della Saiseb, che purtroppo si trascina dal 1992, da quando era sindaco Antonino Amato, e che ha visto le varie amministrazioni quasi inoperose davanti a questo macigno consentendo così che lievitassero le spese e gli interessi e la cosa più grave è che ad oggi non c'è nessun atto che individui i responsabili dell'accaduto, nessuno ha mai chiesto un risarcimento e accertato le colpe di tecnici, politici e funzionari che nel tempo hanno seguito la faccenda. Lo stesso sindaco Graci è, a parere nostro, omissivo dato che, nonostante si trovi con il sedere a terra e ad inizio del 2009 aveva annunciato che tutti gli atti sarebbero stati inviati alla Corte dei Conti, ad oggi non ha onorato tale impegno con il rischio di essere chiamato anche lui, assieme ai 32 assessori che ha nominato in due anni e mezzo, a rispondere davanti alla giustizia contabile per danno erariale e a quella penale, che mai ha aperto un'inchiesta sul grave accaduto, per omissione in atti di ufficio e per abuso di potere. Ad interessare la Corte dei Conti alla fine è stato il presidente della 3a sezione del T.A.R. di Palermo che lo scorso due dicembre a conclusione dell'udienza, oltre ad aver condannato il comune di Licata "per

inottemperanza al lodo arbitrale" a pagare l'importo di 5.120.223,93 euro oltre gli interessi fino all'estinzione del debito con la Spa Saiseb e a nominare, qualora dovesse persistere l'inottemperanza dell'amministrazione comunale alla scadenza del termine fissato per il 16 aprile prossimo anticipatamente il commissario ad acta, ha anche disposto la trasmissione di copia della sentenza alla Procura regionale presso la sezione giurisdizionale per la Regione Sicilia della Corte dei Conti, ravvisando possibili profili di responsabilità contabili e amministrativi a carico di amministratori e funzionari comunali in carica ed in servizio presso l'amministrazione comunale già dal 2002 ad oggi, per i quali è iniziato un 2011 che potrebbe riservare spiacevoli conseguenze per i loro cespiti personali e familiari, da quando cioè il lodo arbitrale del 18 ottobre 2002 fu reso esecutivo dalla sentenza emessa dal Tribunale civile di Sciacca il 10.2.2004, divenuta inoppugnabile con sentenza emessa dalla Corte di Cassazione il 3 maggio scorso. Ma solo nel mese di novembre del 2010 la giunta municipale approvando il bilancio di previsione, ha istituito un fondo generico per il pagamento dei debiti fuori bilancio mettendo a disposizione la somma di 358 mila euro aumentata di duecentomila euro.

Si tenga presente che la spesa corrente del Comune è di 33.970.000,00 euro. Di questi oltre 12 milioni di euro sono destinati ad emolumenti per il personale, più di altri 7 milioni di euro sono divorati dai Servizi ambientali, dicasi Dedalo Ambiente, e altri 8 milioni sono impegnati per la spesa sociale. In sostanza non rimane nulla per gli investimenti e per la crescita civile, culturale e sociale della città. La Dedalo vanta un credito dal Comune di oltre 2 milioni di euro, altrettanti i vari fornitori, ogni sei mesi si spendono oltre 668 mila euro per pagamenti di mutui, la Regione vanta alcuni milioni di euro versati alla tesoreria comunale sotto forma di anticipazione e al 13 dicembre 2010, giorno di insediamento del nuovo assessore al bilancio, Salvatore Avanzato, il Comune aveva un saldo di cassa di negativo di 4 milioni di euro con una disponibilità di 1 milione di euro sui 7.002.315,00 di euro di anticipazione della tesoreria comunale, il cui contratto è scaduto e la cui gara per il nuovo affidamento è andata scoperta già per ben cinque volte consecutive.

Questa è "a zita" dicevano gli anziani licatesi ed è per questo che Graci non può permettersi di accollare nuove spese, anche con la nomina di nuovi dirigenti, al bilancio comunale.

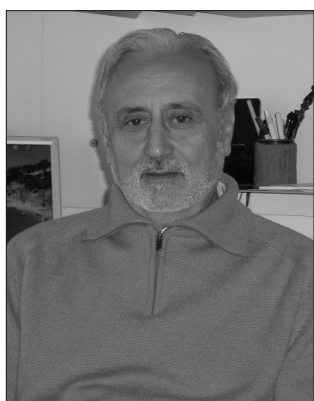
LA BUCCIA DI BANANA DELL'ASSESSORE PAOLO LICATA

Graci prenda le distanze dal suo assessore al turismo. La solidarietà a Lorenzo Peritore dell'MPA, di Licata nel Cuore, del Pdl, del Pd, di centinaia di cittadini e del mensile La Vedetta

Venerdì, 18 dicembre scorso, si era appena concluso con successo lo spettacolo teatrale "Giro, giro tondo" messo in scena dalla Compagnia "La Svolta" diretta da Santino La Rocca, al termine del quale il poeta Lorenzo Peritore aveva recitato una sua poesia dal titolo "I miei auguri di Natale". Nell'ultima strofa una critica all'Amministrazione comunale, una critica che l'assessore al turismo, Paolo Licata, presente allo spettacolo non solo non ha gradito, ma perdendo il controllo, cosa che non si addice ad un uomo politico, ha atteso all'esterno Peritore, accompagnato dalla moglie, dalla sorella e dalla suocera, e in pieno corso Vittorio Emanuele, quando era quasi la mezzanotte, l'ha affrontato pesantemente ed ha unito agli insulti anche quella che Peritore ha inteso come una chiara minaccia: "Domani ti farò barba e capelli".

Una vera ed imperdonabile caduta di stile che non porta merito all'assessore Licata e al sindaco Graci, di cui è cognato, provocando da una parte una denuncia per minacce e ingiurie contro di lui da Peritore e dall'altra la protesta di tutti i partiti e movimenti politici che si sono schierati, unitamente a centinaia di cittadini che hanno intasato facebook, a favore di Lorenzo Peritore. Certo l'assessore Licata non ha reso un buon servizio neppure al sindaco suo cognato appena rientrato dall'esilio, al quale tutti hanno chiesto di prendere le distanze dal suo assessore, cosa che ovviamente Graci ad oggi non ha inteso fare. Come potrebbe. Dovrebbe sconfiggere il suo cognato.

Peritore in versi si è augurato che Gesù Bambino liberi al più presto il Comune da chi ha la colpa di amministrare male ed essere la causa di tutte le sofferenze dei Licatesi. Questi versi non sono piaciuti a Paolo Licata che, in compagnia della



sua Signora, sedeva tra i primi posti in teatro. e non ha saputo fare, come in queste circostanze si richiede, bel viso a cattivo gioco. Invece, ha perso le staffe. E ha sbagliato. Se proprio riteneva quell'ultima strofa ingiuriosa e offensiva, da bravo cittadino poteva con serenità procedere a sua tutela. Peraltro il richiamo lirico di Peritore era molto generico e non lo chiamava direttamente in causa. Ma Paolo Licata, purtroppo, soffre del fatto di non essere solo assessore della amministrazione Graci, ma nel contempo di essere cognato del sindaco. Per cui ogni riferimento che la stampa fa al sindaco, lo prende come un fatto personale, un fatto che tocca la famiglia. Ci spiace, ma chi ha queste debolezze non stia in politica. Paolo Licata sappia che chi scende in politica deve mettere in conto ogni cosa, anche quella di essere oggetto di apprezzamenti satirici. Ballarò e Anno Zero insegnano. E poi sminuisce il ruolo che si ricopre scendere in presenza di decine di persone a quel livello.

Spiace inoltre che l'assessore Licata abbia rincarato la dose con una durissima nota di stampa nella quale ha definito Peritore un "intellettuale di destra che ha offeso i Licatesi e l'Amministrazione cittadina con una vigliaccheria che non verrà messa a tacere. C'è qualcuno a Licata, per fortuna una sparutissima minoranza, che attraverso serate culturali, vogliono scaricare le loro fru-

strazioni e i loro fallimenti quotidiani sparando a zero e sbagliando sistematicamente l'obiettivo con attacchi pretestuosi e volgari." Diciamo che, in verità, Peritore non ha offeso i Licatesi, ma ne ha interpretato il diffusissimo sentimento di avversione verso l'attuale amministrazione, non ha fatto ricorso ad una "vigliaccata", ma ha avuto il coraggio e la trasparenza di parlare ad un pubblico e poi il passaggio dal singolare al plurale da parte dell'assessore Licata offende tutti gli intellettuali licatesi che non sono né affetti da frustrazioni né da fallimenti quotidiani e soprattutto non sono adusi ad attacchi volgari e sono all'altezza di insegnare anche a scrivere a qualche assessore. Il contenuto del comunicato stampa, peraltro, si lascia giudicare da solo. Un'asprezza che poteva risparmiarsi.

Licata, attraverso il suo comunicato stampa, ha minacciato Peritore "che ormai sempre più solo va a caccia di cinque minuti di notorietà", di una querela da parte della Giunta Comunale. La via più sbagliata per pacificare Graci con la città. Una scelta da cui si sono già dissociati i due nuovi assessori, Avanzato e Mangiaracina, che hanno accettato l'invito di Graci per dargli una mano per la città e non per portare avanti guerre sante e faide di famiglia. E poi, se l'assessore Licata si ferma a ragionare a mente serena, non esistono gli estremi per una querela contro Peritore. Nei suoi confronti, invece, sono lampanti.

Il suo comportamento, come si è detto prima, ha scatenato a catena l'intervento dei vari partiti. "Siamo stupefatti in maniera estremamente negativa della portata dell'accaduto - si legge in una nota del Pd - le minacce sono sempre inaccettabili, ancor di più se a proferirle sia l'assessore. La satira politica, come ebbe a dire il comico e premio Oscar Roberto Benigni



qualche tempo fa, rappresenta "la sanza della democrazia e quando un comico prende in giro un politico è la cosa più sana del mondo". Purtroppo, evidentemente questa sensibilità non è roba da tutti: siamo certi che nonostante la gravità della situazione Licata non si dimetterà, come buon senso e stile politico imporrebbero, né tantomeno suo cognato il sindaco Angelo Graci gli ritirerà le deleghe".

"E' veramente difficile giudicare un episodio che non ha precedenti nella storia politica del nostro Comune - ha commentato Giovambattista Platamone, commissario comunale dell'MPA - Aggredire verbalmente o minacciare chi recita una poesia, anche critica, nei confronti dell'amministrazione. Ci sono tanti modi per dire le cose e ci si può tutelare, qualora ce ne fossero gli estremi, nelle sedi opportune. Il gesto compiuto dall'Assessore Paolo Licata (ricordiamo responsabile del Turismo del nostro Comune) è a dir poco inqualificabile. In un momento di gravissima crisi per la nostra città invece di pensare ai veri problemi della gente ci si permette di dare patenti di intellettualoidi o di mortificare la libera espressione e, quindi, la libera arte. È un gesto che merita civili, ma vibranti reazioni da parte di chi crede in tutte le forme di libera espressione, anche se critiche, verso un governo o un opposizione. Del resto, Peritore non è stato tenero con alcun

politico né ha cercato attraverso la sua poesia di far politica; e, di ciò tutti i personaggi politici licatesi non possono che dargliene atto. Avremmo voluto chiedere le dimissioni dell'Assessore Paolo Licata; ma, a chi? Visto che il signor Sindaco sta zitto e non interviene sulla vicenda?"

"È altrettanto singolare - continua Platamone - che il Sindaco Graci ed i suoi che vanno in televisione a predicare la pace e, di contro, aspettano "fuori dai teatri" chi si permette di dissentire da loro, dando così, spettacoli poco esaltanti per la nostra comunità. Forse è un nuovo modo di interpretare la delega allo spettacolo? Ovviamente, noi non condividiamo! Auspichiamo un'azione forte di tutte le forze politiche per condannare questo pericolosissimo precedente che crea danni d'immagine alla nostra città.

Questo ultimo episodio ci dà la certezza che, quando non si è capaci di governare, si tenta di zittire chi ricorda, anche in maniera semplice ma efficace, tutto quello che quotidianamente ci manca per colpa di "sprovvisti amministratori".

"Il metro della Democrazia - rincara il dott. Angelo Rinascente di "Licata nel cuore" - è il dissenso, nella sua più ampia espressione, prima fra tutte la satira. Chi si lascia

andare a reazioni di intemperanza perché non gradisce e non ammette la satira è più vicino al più buio fascismo che non alla più luminosa democrazia. Credevo di non stupirmi più delle cose dette e fatte dalla politica di Graci e di chi lo rappresenta degnamente, ma mi sbagliavo. Con l'episodio di aggressione verbale e di minaccia a Renzo Peritore credo si sia passato il limite della tolleranza. Questa gente, che ritiene di rappresentare Licata, ha perduto la decenza e la dimensione della civile convivenza. Mi aspetto che chi si intesta ancora la fascia tricolore della città, prenda le distanze dal suo assessore, anche se tempo che questa sensibilità non gli è propria. Solidarietà sentita a Renzo Peritore da me e da Licata nel cuore che rappresenta."

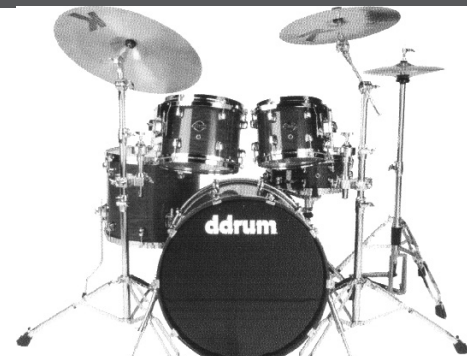
Stesso sentimento di solidarietà ha espresso la direzione de La Vedetta che ha ospitato la poesia di Peritore nel numero di dicembre, certa che non ledesse l'onore di nessuno, trattandosi di espressioni satiriche molto rispettose, giudicando inattesa e spropositata la reazione di Paolo Licata.

L.S.

Nelle foto: il poeta Lorenzo Peritore e l'assessore al turismo Paolo Licata

La Vedetta compie 29 anni

Sottoscrivi il tuo abbonamento e sostieni l'attività di una iniziativa editoriale al servizio della città di Licata regalati un abbonamento Sostenitore versando 25,00 Euro sul conto postale n. 10400927 avrai un libro a scelta in regalo



MAURIZIO LICATA

**CD - DVD - LCD - HI-FI - PLAY STATION
STRUMENTI MUSICALI - MP3**

Piazza Linares, 24 - Tel. 0922 773031 - LICATA

Assalto alla Sicilia, luglio 1943

Il treno armato di Licata: una questione controversa, tuttora aperta

di Carmelo Incorvaia

Quella del treno armato di Licata rimane una delle questioni controverse dello sbarco alleato, tuttora aperte.

Il treno è il T.A. 76/2/T. Insieme con il gemello 76/3/T, destinato a Mazara del Vallo, è stato messo su nel 1942 nell'arsenale di Taranto, in seguito al recupero di otto cannoni dai treni armati 152/1/T, 2/T, 3/T e 4/T, ai quali sono stati tolti due pezzi ciascuno, sostituiti con altri.

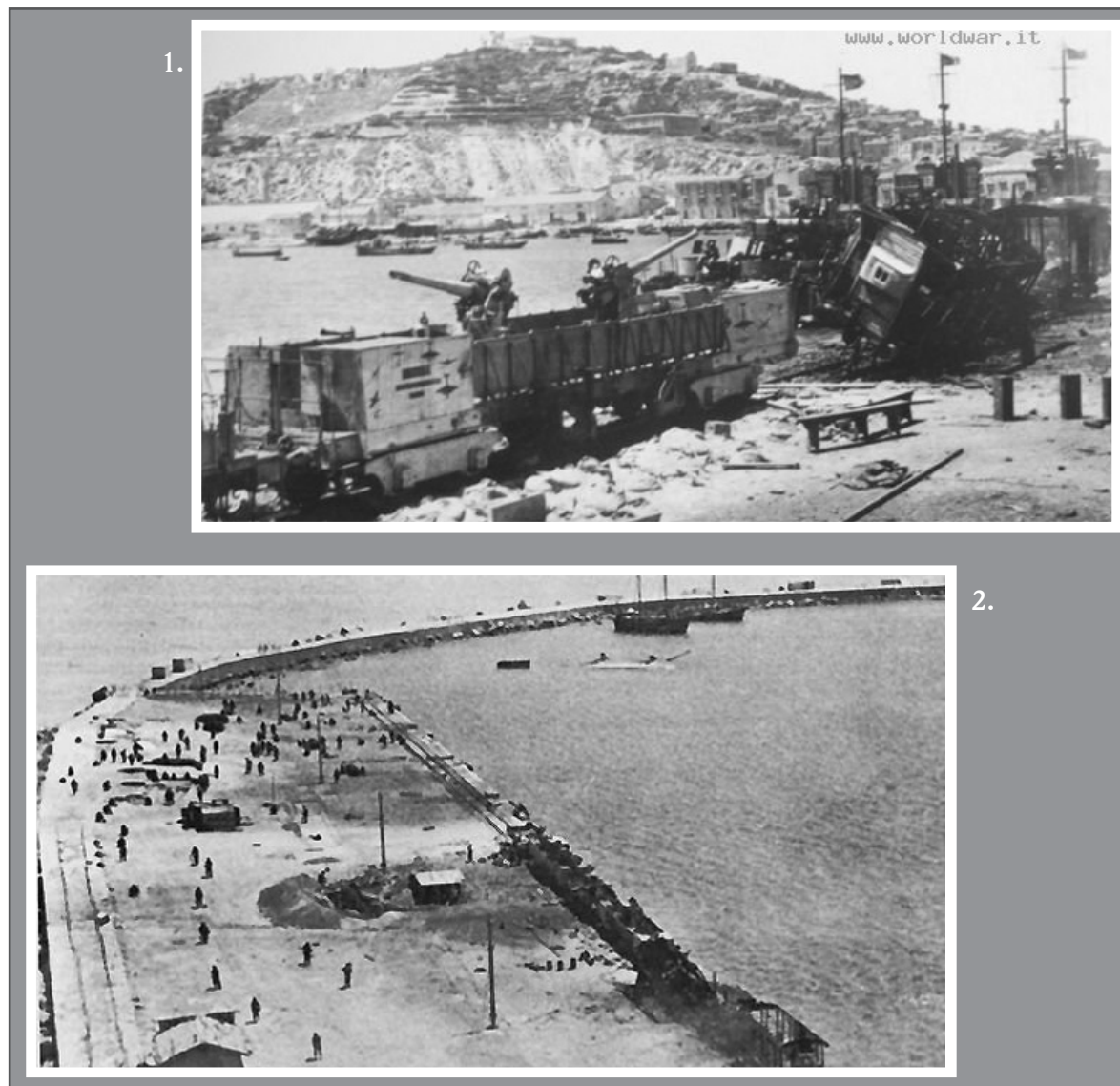
In testa è la locomotiva motrice a vapore che assicura il movimento. Con tutta probabilità è una FS gruppo 735, con caldaia biconica alimentata a carbone, erogante 980 CV. Costruita negli anni 1917-1922, appartenerrebbe alla prima serie di vaporiere commissionate dalle Ferrovie dello Stato italiane alla Alco – American Locomotive Company – di New York, uno dei colossi dell'industria ferroviaria mondiale.

I vagoni sono cinque: due ospitano i servizi; i due centrali sono dotati di due cannoni contraerei ciascuno da 76/40; l'ultimo, piatto, in coda, sostiene le mitragliere Breda da 20, modello 65.

Collocato sul binario della banchina di levante del porto, il treno di Licata dipende dal Comando gruppo T.A. di Palermo, a sua volta afferente al Comando operativo della Regia Marina di Messina, diretto dall'ammiraglio di squadra Pietro Barone. Concorre, in funzione contraerea, alla difesa delle installazioni portuali e della costa, ed è comandato da un tenente di vascello, con equipaggio di circa 50 unità. Il gruppo sarà definitivamente sciolto il 31 luglio 1943.

Già prima dello sbarco, il treno armato ha destato l'attenzione dei servizi di *Intelligence* alleati, ed è perfettamente noto, almeno dal 20 giugno 1943, in particolare al contrammiraglio Richard L. Conolly, comandante del settore navale della forza Joss diretta a Licata, e al generale Lucian King Truscott, Jr, comandante della 3ª divisione rinforzata di fanteria e responsabile della forza Joss. Individuato grazie a fotografie aeree, è indicato alla posizione G 948331 della cartina 187, che corrisponde alla banchina di levante del porto.

Ne troviamo traccia in un documento oggi desecretato, a firma di Conolly. Il documento, datato Biserta, 20 giugno 1943, puntualmente considera che il treno armato nell'area portuale di Licata domina l'approccio alla spiaggia di Gaffe e potrebbe sparare molto efficacemente sulle altre tre spiagge di Licata – Poliscia-Mollarella, Plaja-Montegrando e Due Rocche -



(cfr. Information and Intelligence Annex No. 118-43, in Western Naval Task Force 2003, 3-5).

Il mattino del 10 luglio 1943, il treno armato è sempre lì, sulla banchina di levante. Ma è stato danneggiato, e messo fuori uso. Lo ritroviamo in due fotografie (foto 1 e foto 2), che pubblichiamo. La prima è stata ripresa da terra e da destra e mostra sullo sfondo l'area interna del porto e la collina di Licata, lato sud. La seconda è stata scattata dall'alto, con orientamento nord-sud, e riprende la banchina in tutta la sua estensione. Le foto, risalenti a momenti diversi, comunque successivi all'inizio delle operazioni anfibie, provengono dagli archivi militari americani. Testimoniano, in maniera evidente, che il treno è stato danneggiato, e ha un vagone sghimbesciato sulla destra e tutto attorno rovine e detriti. La locomotiva non si intravede.

Una domanda è d'obbligo. Il treno armato è stato colpito dal cannoneggiamento navale americano o è stato invece reso inutilizzabile dagli uomini della Regia Marina e del Genio militare italiano?

In carenza di pertinenti carte d'archivio, soprattutto dal lato italiano, abbiamo passato a setaccio i documenti americani e la vasta letteratura esistente sulla battaglia di Sicilia.

Intanto nel *Journal* del 2º battaglione del 540º reggimento

genio dell'esercito degli Stati Uniti non si riscontra alcuna traccia del treno. Il maggiore Monmier, che è al comando, nella mattinata del 10 luglio 1943 si insedia nel palazzo della Dogana. Si sposterà poi al secondo piano della Capitaneria di porto. Gestirà tutte le operazioni portuali fino al 29 luglio 1943.

Il battaglione comprende 20 ufficiali e 589 sottufficiali e soldati. Proveniente dall'area di bivacco a quindici miglia ad est di Ferryville, in Tunisia, si è imbarcato a Biserta su alcuni Lst della forza Joss – precisamente le unità nn. 14, 15, 16, 17, 18, 32 e 43 -. Salpando alle ore 13:00 circa del 7 luglio 1943, dopo una navigazione sostanzialmente tranquilla, gli Lst sono giunti al largo della spiaggia gialla – Plaja-Montegrando – all'alba del 10 luglio.

Il maggiore Monmier e la compagnia D sono sbarcati dalle 08:30 alle 10:30; la compagnia F alle 13:00; i capitani O'Brien e Brown con il comando, il tenente medico Lee e la compagnia E dalle 13:00 alle 14:00.

Alle 14:00 hanno inizio le attività operative in tutta l'area portuale. Rimozione dalla banchina di levante del materiale di pulitura, messa in sicurezza di trappole e quindici mine, riempimento di due trincee anticarro, riparazione dei punti di sbarco, preparazione del porto per l'ancoraggio e l'attracco di mezzi da sbarco. Si scaricano intanto, dalle 15:00, due Lst, con 141 veicoli e 834 soldati di truppa.

I genieri del battaglione com-

piono tutte le operazioni necessarie a mettere in sesto la banchina di levante, lunga 600 metri, e unico approdo portuale utile. Del relitto del treno però niente. Nessun accenno.

Ricaviamo i dati dal *Journal* del battaglione, il diario che registra tutti gli eventi dal 7 luglio al 29 luglio 1943, quando il battaglione si trasferisce d'urgenza a Palermo. Il documento è puntuale e dettagliato, ma stranamente non fa menzione alcuna del treno armato che, nella mattina del 10 luglio 1943, è ancora lì, sulla banchina di levante, come mostrano le fotografie.

La prima traccia del treno la rinveniamo nel 1944. Ne rivendica la candidatura a castigamatti il *Woolsey II*. È il cacciatorpediniere DD-437 – classe *Gleaves* – della marina americana. Presente nel mare di Licata il giorno dello sbarco, in posizione centrale rispetto alla città, è al comando del capitano di corvetta H.R. Wier (cfr. Incorvaia 2004, 115).

Nel rapporto operativo, Marshall Thompson, al tempo tenente di vascello sull'unità, asserisce che per radio il *Woolsey* ricevette una urgente richiesta d'aiuto dalla spiaggia gialla – Plaja-Montegrando –, dove erano impegnati i battaglioni di fanteria 1º (maggiore Pritchard) e 3º (tenente colonnello Manhart) del raggruppamento tattico 15º, agli ordini del colonnello Charles E. Johnson. La battaglia era sotto tiro serrato, e il cacciatorpediniere corse a silenziare il treno con i cannoni

da 5" (cfr. *Report from the USS Woolsey DD-437*, 1944, 2).

La rivendicazione del *Woolsey* non viene però accolta dall'ufficio storico del dipartimento della marina americana, che nel 1948 inaugura una nuova versione:

“Alle 05:35 il Bristol riprese a bombardare la costa, questa volta colpendo un treno armato sul lato di ponente di Licata” [*At 0535 Bristol resumed her shore bombardment, this time taking a railway battery on the west side of Licata under fire*] (Destroyer Bristol, Ships' Histories Section, Navy Department, 1948).

Il *Bristol* è il cacciatorpediniere DD-453 – classe *Gleaves* -. Armato anch'esso di cinque cannoni da 5" e assai attivo nelle operazioni navali davanti a Licata, è al comando del capitano di corvetta J.A. Glick, con secondo il tenente di vascello Lederer (cfr. Incorvaia 2004, 112).

Questa versione si impone nel tempo. Intanto la fa propria, nel 1954, l'ammiraglio Samuel Eliot Morison, professore emerito di Storia americana all'università di Harvard. Nel IX volume della sua *History of United States Naval Operations in World War II*, dedicato tra l'altro alla Sicilia, testualmente annota:

“Il *Bristol*, non più richiesto quale boa-faro dopo il sorgere del sole, si diresse a un punto al largo di Licata e colpì ripetutamente un treno armato collocato sulla banchina del porto” [*Bristol, no longer needed as a beacon after sunrise, steamed to a point off Licata and pummeled a railway battery located on the harbor mole*] (IX, *Sicily-Salerno-Anzio*, 2001, 87; 1ª edizione, 1954).

Morison è autore rigoroso e normalmente ben documentato. Sulla sua scia, si esprimono alcuni studiosi della battaglia di Sicilia. Tra gli altri, Sandro Attanasio e Carlo W. D'Este.

Attanasio in *Sicilia senza Italia*, accennando allo sbarco a Licata, sottolinea:

“[...] il Bristol aveva finito di metter fuori combattimento un treno armato della R. M. che con i suoi quattro cannoni da 120 mm [in verità, da 76/40, c.i.] sparava dal molo della cittadina” (1976, 75).

D'Este, colonnello dell'esercito americano, nel suo 1943. *Lo sbarco in Sicilia* puntualizza che l'assalto alle spiagge di Licata sarebbe stato effettuato dopo che la “minaccia rappresentata da una batteria ferroviaria italiana sul frangiflutti fu eliminata da un cannoneggiamento navale”, operato dal cacciatorpediniere Bristol (1988).

Nel nostro *Lungo il piccolo Cossaro*, proviamo a tirare le somme:

il cacciatorpediniere *Uss Bristol* (DD-453), il 10 luglio 1943, “Alle 05:35 ha messo fuori

combattimento, con una salva dei suoi cinque pezzi da 5" – gittata massima: 10,3 miglia –, il treno armato 76/2/T della Regia Marina. Il treno – uno dei dieci in Sicilia, dipendenti dal Comando Gruppo T.A. di Palermo –, sulla banchina di levante del porto, ha fatto bella, ma inutile mostra dei suoi quattro cannoni antiaerei da 76/40 e delle due mitragliere da 20 mm su carri piatti, ma non ha sparato nemmeno un colpo" (Incorvaia 2004, 112).

Ma emergono dubbi e perplessità. Altri studiosi, tra i quali Emilio Faldella e Albert N. Garland e Howard McGraw Smith, tra Woolsey e Bristol non prendono posizione. Resta che il treno è stato messo fuori uso dalla marina americana.

Faldella, capo di Stato maggiore della 6ª armata con Alfredo Guzzoni, nel suo *Lo sbarco e la difesa della Sicilia*, trattando degli avvenimenti nel settore della 207ª divisione costiera, che comprende il territorio di Licata, riferisce:

"Il violento fuoco dei grossi calibri delle navi da guerra ridusse tosto al silenzio le batterie e il treno armato della Marina che era a Licata, rendendo impossibile l'ulteriore resistenza dei nuclei di fanti scaglionati lungo la spiaggia" (1956).

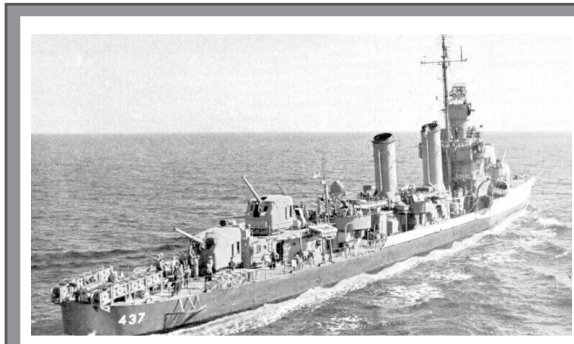
Da parte loro Garland e Smith, autori di *Sicily and the Surrender of Italy*, considerano:

"Il cannoneggiamento navale fu la risposta americana alla sola vera interferenza italiana con gli sbarchi sulla spiaggia gialla [Plaja-Montegrande, c.i.]. L'opposizione consistette fondamentalmente di una batteria ferroviaria italiana sulla banchina di Licata, un treno corazzato dotato di quattro cannoni da 76 mm. Quando il fuoco navale alla fine cessò, il treno era stato distrutto" [Naval bombardment was the American answer to the only real Italian interference with the YELLOW Beach landings. The opposition consisted primarily of an Italian railway battery on the Licata mole, an armoured train mounting four 76-mm guns. When the naval fire finally lifted, the train had been destroyed] (1993, Part II, Chapter VI, 133).

La proposta di Morison, seppur fondata su una fonte ufficiale, non risolve la questione, che resta aperta. Intanto vi resistono la tradizione d'arma e soprattutto quella orale, tradizioni che, negli ultimi tempi e nel dominante clima di revisione storiografica, tornano a farsi vive.

La tradizione d'arma è rappresentata da Enrico Cernuschi, socio della Anmi di Savona e autore di diverse pubblicazioni di argomento marinaro. In un recente numero del giornale dell'Associazione, Cernuschi, dopo una premessa contro la pubblicistica anglo-americana – giudicata indistintamente –, rilancia il discorso sul treno armato di Licata.

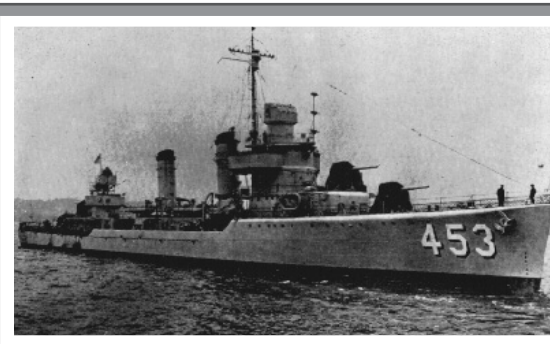
Scrivo Cernuschi:



3.



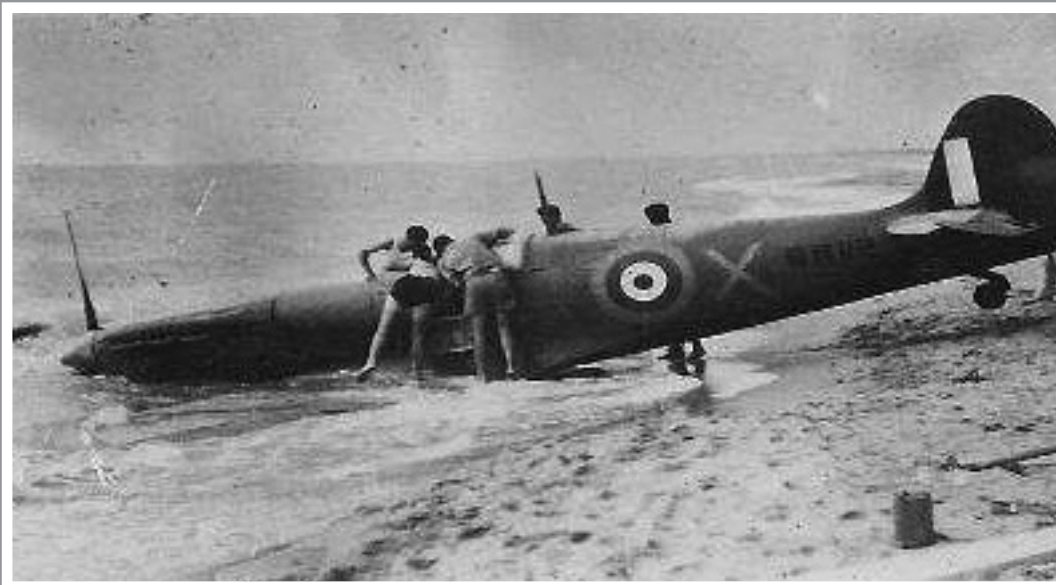
5.



4.



6.



7.

"[...] mentre i mezzi da sbarco erano ancora al largo, si accesero due fotoelettriche ed alcuni cannoni da terra aprirono il fuoco. Il tiro, eseguito celermente, risultò subito centrato e almeno due dei 26 mezzi da sbarco statunitensi persi in seguito al tiro delle artiglierie italiane il 10 luglio 1943 lungo le coste meridionali della Sicilia furono affondati da quell'inattesa batteria mentre altri riportarono danni più o meno gravi e qualche perdita tra i marinai (quasi tutti della US Coast Guard)" (Marinai D'Italia, n. 3, marzo 2010, 6-9).

L' "inattesa batteria" è evidentemente quella del treno armato.

La tradizione orale, robusta, ma per la verità non sempre concorde, è rappresentata soprattutto da Giosuè Alfredo Greco, licatese della diaspora ed autore de *E il mare sparì* (2010). Greco, testimone oculare dello sbarco, precisa:

"Lo storico Attanasio ha riportato, ed altri hanno copiato, che il treno armato a difesa del porto di Licata è stato messo fuori combattimento dall'incrociatore Bristol, ma non è vero perché nessuna nave ha sparato contro la città, ma contro S. Oliva ed oltre. Il treno, invece, è stato danneggiato dagli stessi marinai che si sono allontanati onorevolmente, in divisa, con

ordine e così sono stati visti in seguito sfilare all'interno, non disertando. Ma come poteva il Bristol colpire il treno armato senza uccidere né ferire un solo marinaio degli oltre cinquanta addetti?" (in *La Vedetta*, giugno 2010, 16).

La posizione di Greco, almeno in parte, merita – non abbiamo difficoltà ad ammetterlo – attenzione. Essa è intanto confermata da altri testimoni oculari sopravvissuti allo sbarco, tra i quali Ignazio Prinzivalli. Ci hanno personalmente dichiarato che una squadra del Genio militare, nella notte del 10 luglio 1943, avrebbe danneggiato il treno al quale non era più legata la motrice, e che i marò si sarebbero tutti recati al rifugio della zona Marina e successivamente consegnati agli americani.

Il treno armato, in sostanza, sarebbe stato fatto saltare su ordine dei comandi superiori. Genieri e marò avrebbero obbedito all'ordine di predisporre la distruzione delle batterie costiere e ferroviarie, e di renderle quindi inutilizzabili. L'ordine sarebbe stato emanato la sera stessa del 9 luglio, o alle prime ore del 10, dal Comando operativo della Marina di Messina. Abbiamo scrupolosamente cercato notizie di quest'ordine, del quale però, ad oggi, non risulta traccia.

Di un altro ordine si ha però

certezza. Ne troviamo nota precisa nella *Relazione sui fatti d'armi sostenuti dalla 207ª divisione costiera il giorno 10 luglio 1943 e dal raggruppamento tattico generale Schreiber dal giorno 11 al giorno 21 luglio 1943*. La relazione è stata trasmessa il 4 agosto 1943, con protocollo 2680/op, al Comando del XII corpo d'armata dal colonnello capo di Stato maggiore Mariano Dominici.

Vi si legge testualmente che, poco dopo l'ora 01:00 del 10 luglio 1943, *"il sottocapo di Stato maggiore del Comando FF. AA. (Col. Bogliaccino) ordina, a mezzo telefono, di disporre per il sollecito brillamento e conseguente distruzione dei porti di Porto Empedocle e Licata. Viene disposto in conseguenza"* (207ª Divisione costiera 1943, 1).

Questo ordine pertanto è stato emanato poco dopo l'ora 01:00 del 10 luglio 1943, dal sottocapo di Stato maggiore del Comando FF.AA. di Enna, colonnello Bogliaccino, e diretto a Ottorino Schreiber, comandante della 207ª divisione costiera.

Ne troviamo conferma nel *Diario storico militare* del Comando del XII corpo d'armata, firmato il 29 febbraio 1944 da Attilio Quercia, colonnello di Stato maggiore, già capo di Stato maggiore del XII. Leggiamo: alle ore 01:10 viene emanato l'ordine di *"inutilizzazione dei porti di*

Licata e Porto Empedocle da attuarsi subito" (1944, 1).

Successivamente, rileviamo:

1. *"Si ordina l'immediata inutilizzazione dei porti di Licata e Porto Empedocle sia al comando Genio, sia al Comando 207 Div. Costiera (allegato n° 5)"* (idem, 2).

2. *"Alle ore 4 il comando di settore di Licata [colonnello Antonino Galfo, c.i.] comunica che il porto omonimo è stato reso inutilizzabile conformemente ai piani di brillamento predisposti. [...] Di quanto sopra viene data conoscenza al comando di C.A."* (207ª Divisione costiera 1943, 1).

3. *Alle ore 04:45, "Il brillamento delle interruzioni dei porti di Licata e Porto Empedocle è stato effettuato (allegato n° 9)"* (XII Corpo d'armata 1944, 3).

Sussiste quindi un preciso ordine, emanato nello stato di emergenza e nella confusione dell'ora, che viene correttamente eseguito poco prima delle ore 04:00 del 10 luglio. Chiaramente, l'ordine riguarda il porto e le installazioni portuali. Potrebbe però ragionevolmente estendersi al treno armato sulla banchina di levante. Acquisterebbe così solidità la tradizione orale e la testimonianza di Giosuè Alfredo Greco e di Ignazio Prinzivalli.

Intanto, all'alba del 10 luglio 1943, il treno armato di Licata è fuori uso. Colpito dal cacciatorpediniere *Woolsey*, come rivendica il tenente di vascello Thompson, o dal *Bristol*, come sostiene l'ufficio storico della marina americana, ovvero reso inutilizzabile dai difensori italiani che fanno brillare la banchina, come si ricava dalla tradizione orale?

La questione non è irrilevante, né secondaria. Tocca il complessivo, e discusso, comportamento della Regia Marina nel corso dell'assalto alleato alla Sicilia. Si rende necessario un ulteriore approfondimento, con la ricerca anche dei nominativi del comandante, degli ufficiali e dei marò, nonché eventualmente dei ferrovieri militarizzati addetti al treno. Ampliando lo sguardo alla vicenda degli altri treni armati. E, soprattutto, con una riflessione finalmente serena sul contributo reale che la Regia Marina ha offerto alla difesa della Sicilia.

Foto

1. Il treno 1

2. Il treno 2

3. Il cacciatorpediniere *Woolsey*

4. Il cacciatorpediniere *Bristol*

5. Salvatore Esposito, marinaio

6. Salvatore Esposito ed alcuni marinai treno armato

7. Un aereo inglese abbattuto, in osservazione sulla battaglia di Licata

Cambia la geografia politica a Licata. Domenico Falzone dall'Idv passa all'Udc e Graci e parte della sua giunta si schierano con Sicilia Vera

GLI EX CONSIGLIERI DELL'UDC PASSANO TUTTI AL PID

Il Pid (Popolari Italia Domani), diretto a Roma da Saverio Romano e che ha in Giuseppe Ruvolo a Roma e in Salvatore Cascio a Palermo i suoi rappresentanti, è nato anche a Licata. Nel Pid, la formazione cui aderiscono gli agrigentini Calogero Mannino e Totò Cuffaro, traghettano in blocco tutti gli ex esponenti dell'Udc licatese, gli ex consiglieri comunali Piero Santoro, Giuseppe Ripellino, Calogero Salvatore Lombardo e Salvatore Russotto e gli altri simpatizzanti ex Udc. L'adesione in massa al nuovo movimento si è registrata nel corso di una riunione che si è tenuta a Licata alla presenza degli onorevoli Giuseppe Ruvolo e Salvatore Cascio. Angelo Licata, ex commissario cittadino dell'Udc, è stato incaricato di coordinare il gruppo politico locale del Pid per la formazione e la nomina dei quadri dirigenti del movimento. "Il passaggio al Pid per noi è



Mannino, Casini e Romano

stato quasi un fatto naturale - ha commentato l'ex capogruppo dell'Udc in consiglio comunale, Piero Santoro - Siamo stati in silenzio ma siamo sempre stati informati di quello che accadeva a Palermo e a Roma. Personalmente - ha detto Santoro - mi sono sempre sentito uomo di centrodestra e per questo motivo, il mio passaggio, ma anche quello di altri miei colleghi è stato quasi natu-

rale conseguenza di quello che stava accadendo a livello nazionale". Nelle prossime settimane sarà resa nota la compagine che formerà il comitato cittadino. Scontata la posizione critica all'attuale amministrazione comunale: "Siamo stati gli unici, assieme al Pdl - ha sottolineato Santoro - a provare ad affiancare il sindaco Graci ma ce ne siamo andati per primi perché ci siamo accorti che non

era possibile fare nulla di buono".

Nell'Udc, invece, dall'Idv di Di Pietro arriva Domenico Falzone, mentre Angelo Graci e i suoi affezionati assessori, Paolo Licata, Calogero Scrimali, Giuseppe Mulè, sulla spinta di Giuseppe Arnone, sono traghettati nel movimento politico "Sicilia Vera", di cui è l'on. Catenò De Luca, altro Licatese di adozione come il vice sindaco Arnone, è il referente. Diciamo che le simpatie verso questo movimento si sono meglio concretizzate nel corso del convegno tenuto a Licata dall'on. De Luca lo scorso 18 dicembre presso la sede del Carmine, che ha registrato la presenza attiva di Graci e dei suoi affezionati, mentre una presenza attenta è stata quella del dott. Giuseppe Malfitano appena uscito dall'Mpa di Lombardo.

CONFLITTO E QUASI GIALLO TRA ENTI

Dopo 20 giorni l'acqua ritorna potabile

continua dalla prima pagina

[...] al sindaco Angelo Graci, sollecitandolo ad adottare i provvedimenti di sua competenza a tutela della salute pubblica. Così il sindaco in data 29 dicembre con propria ordinanza urgente n° 91, inibiva l'utilizzo dell'acqua erogata, costringendo necessariamente la gente a ricorrere per fini potabili ad acqua imbottigliata. Si spera che nel contempo la stessa cosa abbiano fatto anche le varie attività artigianali ed industriali locali che operano nella produzione di alimenti e di bevande.

Attorno alla potabilità era nato una sorta di giallo che i Licatesi hanno vissuto sulla loro pelle, mentre si assisteva che gli enti preposti alla salute pubblica erano in aperta contraddizione, fatto molto grave, su un aspetto così delicato. Infatti con una nota diffusa lo scorso 4 gennaio a firma della dottoressa Rossana Mangione, dirigente medico dell'Ufficio igiene pubblica del distretto di Licata, veniva contraddetta una nota del giorno prima del sindaco Graci che, non provvedendo peraltro a revocare la propria ordinanza del 29 dicembre, rassicurava i licatesi affermando che "Girgenti Acque, a seguito delle analisi effettuate il 30 dicembre scorso su un campione di acqua prelevato, in autocontrollo, all'uscita del serbatoio Sant'Angelo ha accertato che il valore di Trialometani totali è risultato conforme al limite di legge, e

che non sono stati rilevati indici di contaminazione batterica". Infine lo scorso 7 gennaio l'Ufficio Igiene e Sanità Pubblica di Licata, diretto dal dott. Vincenzo Pezzino, comunicava ancora che l'acqua era inquinata, dato che dai campioni prelevati dal serbatoio comunale il 4 gennaio, era emersa la presenza di coliformi e metalli che rendevano l'acqua non potabile. In pari data, dunque, l'assessore al ramo Gioacchino Mangiaracina ha dovuto rinnovare l'invito ai cittadini a non utilizzare l'acqua dei rubinetti ad uso domestico. Il sindaco Angelo Graci, ha dovuto pertanto chiedere l'intervento di Siciliacque e dell'Ufficio di Protezione civile di Agrigento, per la fornitura di acqua potabile con autobotti, intervento che l'arch. Maurizio Falzone aveva riferito alla stampa nel corso dell'incontro che lo scorso 31 dicembre il sindaco ha avuto con i giornalisti della carta stampata e televisivi.

E' gran brutta cosa, e qualcuno ci perde la faccia, quando tra enti che hanno a cuore la salute dei cittadini e quindi si preoccupano di far arrivare nelle loro case acqua potabile, non riescono a parlare la stessa lingua, dando in pasto a chi paga l'acqua da alcuni anni non più bevibile per acqua buona contrastanti e pericolose verità.

Speriamo solo che l'acqua sia ritornata davvero ad essere potabile. Nel dubbio meglio affidarsi ancora all'acqua minerale.

Chiusa per quattro mesi la discarica di Siculiana

I rifiuti conferiti a Gela

Dal primo gennaio Licata e i sei comuni dell'Ato Ag3 non conferiranno i loro rifiuti nella discarica di Siculiana che dal primo gennaio, come ha comunicato la ditta Catanzaro, resterà chiusa, per problemi di capienza, sino a tutto il 30 aprile 2011. Un altro problema per la Dedalo Ambiente già alle prese con una crisi finanziaria che aveva messo a repentaglio il pagamento delle tredicesime ai dipendenti. La soluzione alternativa sarebbe già stata trovata. Infatti dal primo gennaio i rifiuti dell'Ato Ag3 saranno conferiti presso la discarica di Timpazzo di Gela, che, rimasta chiusa per due anni, ha riaperto da un anno ma palesa già limiti di capienza. Il presidente della Dedalo Ambiente Rosario Miceli ha chiesto, e ottenuto, che la Regione firmasse un decreto per autorizzare gli auto compattatori a portare i rifiuti a Gela.

Abbiamo utilizzato il condizionale perché abbiamo notizia che già da Gela arrivano le prime proteste, in quanto i rifiuti dei sette comuni dell'Ato Ag3 faranno diminuire ancora di più l'autonomia della discarica posta tra Gela e Mazzarino. Ma in presenza di un decreto della regione, il presidente dell'Ato C12, che aveva già risposto negativamente ad una prima istanza di Miceli, non può fare altro che aprire i cancelli dal primo gennaio alla Dedalo Ambiente, che grazie a questa soluzione, rispetto al conferimento a Siculiana, dovrebbe risparmiare parecchio. Timpazzo è, infatti, più vicina rispetto a Siculiana, e consentirà risparmi in termini di carburante, di straordinari ai dipendenti ed

usura dei mezzi.

La discarica di Timpazzo è piccola e ha un'autonomia di pochi mesi. E' stata riaperta nel dicembre dello scorso anno, dopo due anni di chiusura. Estesa su una superficie di 67 mila metri quadrati, ha una capacità di abbancamento di quasi 500 mila metri cubi e riceve quotidianamente i rifiuti prodotti a Gela, Delia, Niscemi, Butera, Riesi, Sommatino e Mazzarino.

L'alternativa a Gela, dato che la discarica sub comprensoriale di Campobello di Licata è chiusa dall'estate del 2008, dato che i sindaci non hanno mai pressato la Regione per ottenere i finanziamenti necessari alla realizzazione di una nuova vasca di abbancamento, sarebbe stata rappresentata dalle discariche site nella zona di Catania o di Palermo, ma sarebbe stato impensabile poterne usufruire perché i mezzi della Dedalo sono vetusti e vecchi di decine di anni in certi casi e i costi da sostenere sarebbero stati incredibilmente alti per una società già al collasso.

Intanto la Regione Siciliana ha concesso una anticipazione di 1,5 milioni di euro al Comune di Licata per pagare parte dei debiti alla Dedalo, ma nel contempo il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, ha nominato un commissario ad acta per la gestione di tali somme che sono vincolate per il pagamento delle spettanze arretrate ai dipendenti e per pagare, oltre la ditta Catanzaro, i vari fornitori della società d'ambito, comprese le forniture di carburante, e ciò ad evitare che queste somme vengano distratte per altri capitoli di spesa.

Eccepita la nomina di Saito consulente volontario

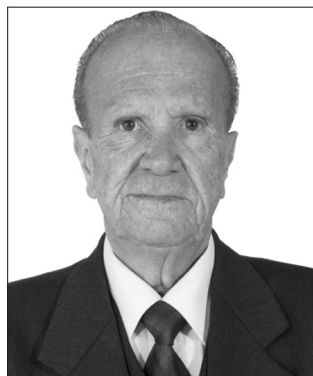
A seguito della nomina del dottor Giovanni Saito a consulente volontario, in forma gratuita, del Comune quale esperto per le problematiche idriche, fatta dal sindaco Angelo Graci lo scorso 16 dicembre con lo scorso 16 dicembre, con propria determinazione n° 108, in data 20 dicembre è intervenuto il Commissario Straordinario, dottor Giuseppe Terranova, nominato in sostituzione del Consiglio comunale, con una nota indirizzata sia al Sindaco che al Segretario Generale, nella quale premettendo di aver avuto notizia di tale nomina solo attraverso la stampa, in pratica stigmatizza il comportamento del sindaco e lo richiama, unitamente al direttore generale, alla osservanza delle norme vigenti in materia di personale. Ecco il testo della nota che mette in evidenza con elegante stile burocratese la superficialità, l'ignoranza e l'arroganza con cui si assumono certe decisioni in aperto dispregio non solo delle norme regionali, ma anche di quelle statali.

"Preliminarmente si eccepisce che le comunicazioni, a questo Ufficio, riguardanti le nomine dovrebbero avvenire secondo la formale trasmissione di atti. Senza per nulla scendere nel merito della scelta del collaboratore in parola, non si possono omettere alcune considerazioni ricordando alla S.V. i compiti di vigilanza che la Legge assegna allo scrivente sull'operato della Giunta.

Pertanto sull'argomento si permette di segnalare la incongruenza circa tale nomina:

In primis la gratuità della prestazione non è consentita in quanto trattasi di prestazione di lavoro e quindi, il collaboratore che opera necessita del contratto di lavoro subordinato a tempo determinato. Di conseguenza, secondo l'art. 90 del TUEL, per tale figura si applica il contratto collettivo nazionale di lavoro del personale degli Enti Locali. In tal senso è esplicativo il parere della Corte dei Conti Sez. di Controllo Regione Calabria n. 396/20107PAR.

In secundis la nomina non è disposta secondo le prescrizioni dell'art 32 del Decreto Bersani del 2006 che ha novellato l'art. 7, del D.L. n. 125/2001 nonché agli atti del Comune è in firma,



per l'approvazione, il nuovo regolamento sugli uffici e servizi il quale, al comma 9, dell'art 124 vieta il conferimento a titolo gratuito;

in tertiis alla nomina non è allegato il curriculum vitae e tale atto è utile in quanto rileva oltre il percorso di studi, se il soggetto è libero professionista nonché l'età della stesso né è cenno, nella determina in parola, della comparazione con altri soggetti.

Infine, nella considerazione che un soggetto estraneo alla struttura comunale viene ammesso ad utilizzare gli uffici dell'Ente si sarebbe dovuto disciplinare compiutamente modalità e rapporti con la struttura burocratica del Comune.

Nello spirito di leale collaborazione - conclude il dottore Terranova - si segnala l'incomprendibilità di tale atto".

L'incarico conferito al dott. Saito, che si dovrebbe occupare dei problemi connessi alla distribuzione idrica in città e di tenere rapporti con Girgenti Acque, l'Ato idrico e Siciliacque, avrebbe la durata di dodici mesi con decorrenza dalla data di adozione del predetto provvedimento.

Quello dell'approvvigionamento idrico, come si sa, anche per le continue rotture della rete di adduzione della dissalata. a Licata è un tema, oltre che di estrema attualità, finito sotto le mire della Procura della Repubblica che ha avviato un indagine per accertare se ci sono irregolarità nella gestione del sistema. La Guardia di Finanza per questo lo scorso 16 dicembre, su disposizione della Procura, ha sequestrato atti e documenti presso la sede del dipartimento urbanistica di contrada Olivastro.

Nelle foto: l'ex sindaco Giovanni Saito

La città ancora sconvolta per la grave perdita

Un mese fa l'immaturo scomparsa del giovane Antonino Attisano

Un mese fa, e precisamente il 19 dicembre, la prematura ed improvvisa scomparsa di Antonino Attisano, unico figlio maschio del dott. Giuseppe Attisano, giovane di appena 16 anni. Un gravissimo evento luttuoso che ha scosso tutta Licata, il mondo giovanile e gli studenti del Liceo Classivo Vincenzo Linares che Antonino frequentava con ottimi risultati. Ad accorgersi per prima della sua morte, che lo ha colto nel sonno e ha gettato l'intera famiglia e quanti lo amavano e lo frequentavano nel dolore e nello sconforto più profondo, la mamma.

La direzione e l'intera redazione de La Vedetta nel ricordarlo partecipano al dolore del dott. Attisano, stimatissima persona e professionista molto noto ed apprezzato, della moglie, della figlia e dell'intera sua famiglia con le più sentite condoglianze.

NUOVE FORME DI CULTURA E DI GIOCO

di Francesco Pira

Quando utilizziamo il termine comunicazione siamo spesso tratti in inganno dalla concezione comune che identifica la comunicazione con informazione, in realtà la comunicazione non è semplice trasmissione di informazioni ma un processo di costruzione di significati, la comunicazione è fondamento della conoscenza e che alla base ha la parola, il linguaggio attraverso il quale ci mettiamo in relazione con l'altro. Il bagaglio di conoscenze che è a disposizione di ciascuno nel suo agire deriva dal sistema di comunicazione disponibile nel sistema sociale. In piena società dell'informazione proprio il sistema di comunicazione è non solo principalmente fondato sui media, come nell'era della società delle comunicazioni di massa, ma basato sulla tecnologia sulla velocità e quantità di informazioni veicolate di mezzi e strumenti a disposizione del comunicare che consentono di relazionarsi in contemporanea con più soggetti e più fonti e di unire, combinare, confondere parola scritta e parola parlata. I nostri sensi sono sempre più coinvolti, vista, udito, tatto e addirittura olfatto. Oggi l'utilizzo delle tecnologie sta di fatto annullando le separazioni tra le diverse tipologie di media. Questo dato emerge con ancora più evidenza dagli studi e ricerche che con sistematicità vengono condotte sull'universo dei giovani, bambini e adolescenti, il loro rapporto con i media e le nuove tecnologie.

E' evidente che non ci riferiamo solo e semplicemente al gioco, all'utilizzo della tecnologia, stiamo parlando di digitali nativi e di come si sviluppa la comunicazione e la relazione in un mondo caratterizzato dalla pervasione della tecnologia nei normali processi relazionali.

Per i digitali nativi questo ambiente relazionale rappresenta un luogo naturale, la loro capacità di accesso non li rende però consapevoli delle conseguenze che questo nuovo modo di relazionarsi può creare. Come sostiene Henry Jenkins esiste un "gap di partecipazione che consente ad alcuni giovani di essere autorizzati a creare e condividere i media con gli altri".

Ma cosa significa il termine digitale nativo? Il termine è stato coniato da Marc Prensky, che lo utilizzò per la prima volta in un suo articolo pubblicato nel 2001 nella rivista "On the Horizon". L'articolo dal titolo, *Digital Natives, Digital Immigrants*, illustra i cambiamenti di tipo cognitivo, comunicativo e comportamentale, prodotti dall'intenso uso e dalla sovraesposizione alle nuove tecnologie, onnipresenti nella vita delle nuove generazioni sin dalla più tenera età.

Derrick De Kerkhove allievo di Marshall McLuhan ha elaborato il concetto delle psico-tecnologie sostenendo che finora, coi media tradizionali, il pensiero è scaturito dalla possibilità di leggere, ovvero dalla scrittura; adesso, invece, "il mondo esterno passa dalle pagine allo schermo, ove prendono vita espressioni basate sui linguaggi che sono un'estensione della nostra mente". Con le nuove forme di comunicazione sperimentate sulla Rete, vi è la possibilità di dare vita ad un'intelligenza collettiva. dalla *mentalità pubblica* propria della televisione, dove tutto ciò che passa attraverso il tubo catodico è di produzione esterna, nulla viene creato direttamente dallo spettatore, che passivamente riceve le immagini che gli scorrono davanti agli occhi alla *mentalità privata* propria del computer, che grazie ad Internet, diventa in qualche modo un ampliamento della nostra intelligenza e della nostra memoria.

In questo contesto discutere dei singoli mezzi, televisione, cellulari, pc, videogiochi come separati non ha più molto senso. *Chris Anderson* Direttore di *Wired* l'interesse verso il Web si sposterà sempre più verso le applicazioni, i social network, il gaming, l'interattività, il cinema *on demand*. Si vengono a formare in questo modo due mondi separati, il Web aperto simboleggiato da Google e quello chiuso dove troviamo Facebook, LinkedIn, aree riservate in cui Google non ti riesce a portare. Questa evoluzione la percepiamo, la viviamo in prima persona con il nostro profilo su Facebook, con l'uso degli smartphone, con i nuovi modi di fruire cinema, musica, libri.

Nel 2007 conducemmo una indagine su un campione di 1212 bambini in 6 regioni che tracciava un quadro articolato sul rapporto tra bambini media e nuove tecnologie. Indagammo su i comportamenti, i gusti e il modo di utilizzo in funzione della tipologia di media. I libri, la televisione, i videogiochi, internet e il telefono cellulare erano i tasselli che utilizzammo per comporre un puzzle che tracciasse il ritratto dei bambini di oggi.

Il ritratto che ne scaturì e che come "un graffito" continua a modificarsi, ma contiene alcuni elementi essenziali:

- I bambini come gli adulti leggono sempre meno;
- Guardano la tv degli adulti, le fasce protette sono di fatto scomparse e l'orario di visione si sposta sempre più avanti;
- Esiste un "tv divide", tra chi ha la tv satellitare e chi vede solo la tv generalista in chiaro;
- I modelli a cui si ispirano sono quelli della tv commerciale, i cartoni animati e i programmi per ragazzi non sono più ai primi tre posti della classifica delle preferenze.

Nel 2008 abbiamo realizzato una indagine su un campione di 463 ragazzi tra gli 11 e i 15 anni e i loro genitori che hanno risposto separatamente agli stessi quesiti su consumi mediali. Il dato più rilevante ha riguardato la diversità risposte tra giovani e adulti in alcuni casi in netta contraddizione. Un elemento per tutti: per i genitori oltre il 40% dei ragazzi utilizza internet per motivi di studio, quando solo il 2,8% dei ragazzi dice che internet serve per studiare!

Gli studi che si sono succeduti hanno evidenziato la rapida evoluzione della "dieta mediatica" dei ragazzi. Il Rapporto Eurispes 2009 mostra che:

- Nell'89% delle case dei bambini intervistati era presente un computer;
- Il PC e Internet fanno parte del nostro quotidiano sono strumenti di lavoro, di apprendimento, di comunicazione, d'informazione, di divertimento, sono creativi e dinamici;
- I bambini usavano spesso il computer da soli nel pomeriggio.

Il 71,1% degli adolescenti possiede un profilo su Facebook. Il 28,7% degli adolescenti ritiene che i social network siano utili strumenti per rimanere in contatto con gli amici di sempre e con quelli che si trovano lontano o non si frequentano da molto tempo (23,6%).

Fare nuove conoscenze rappresenta il motivo principale per cui il 14,9% dei ragazzi ha deciso di affacciarsi al mondo delle reti sociali sul web. Alcuni social dispongono di particolari applicazioni (giochi, gruppi, test) che rappresentano, per il 10,4% dei ragazzi una possibile alternativa per riempire il tempo libero.

Diminuisce invece la frequenza d'uso che gli adolescenti fanno dei Dvd, che scendono al 54,2% nel 2009, sostituiti dallo streaming su Internet o le copie scaricate dalla Rete. A questo si aggiunge il drastico calo, nell'ultimo anno, dell'utilizzo di videogiochi e console, il 29,2%.

I numeri ci dicono che i bambini e gli adolescenti sono immersi nelle nuove tecnologie, mentre gli adulti appaiono sempre più disorientati con una consapevolezza sempre più distante e frammentata rispetto all'utilizzo. Sembrano incapaci di rappresentare una guida per il superamento del gap ambientale, come lo ha definito Jenkins. Conoscono poco la tecnologia, non conoscono i propri figli e il loro modo di relazionarsi.

Nei miei incontri e seminari ho raccolto commenti esperienze di genitori che nel tentativo di ricostruire un dialogo chattano con i figli su facebook mentre sono in due stanze diverse all'interno della stessa casa.

Ma sempre di più i figli vivono come inadeguati i genitori rispetto alle conoscenze tecnologiche, e questo crea una barriera di incomunicabilità. Ed allora ci si domanderà cosa fare? Come si esce dall'impasse dei rischi derivanti dall'uso delle tecnologie e dalla perdita di relazione genitoriale?

Non vi è dubbio alcuno che lo sforzo maggiore spetta al genitore che deve accompagnare la crescita dei figli attraverso i nuovi modi di relazionarsi, senza dimenticare che la comunicazione passa ancora attraverso la parola, il gesto, la condivisione di luoghi, e paradossalmente proprio la nuova generazione di videogiochi, dalla nintendo wii a kinetics di xbox3 possono rappresentare l'espedito di una nuova forma di condivisione di tempo e spazi con un uso più intuitivo della tecnologia che supera la tecnica con la tecnologia.

L'immersione nei giochi di ruolo di ultima generazione che consentono di giocare da soli o con altri via web rappresenta una frontiera in continua evoluzione dove il rischio alienazione si combina con creatività, immaginazione. E' evidente che siamo ancora alla ricerca di un punto di equilibrio, ed è del tutto probabile che nel momento in cui riterremo di averlo trovato il mondo avrà subito una nuova evoluzione e saremo perciò di nuovo nella condizione di cercare di comprendere il nuovo e come gestirlo cercando al contempo di individuare potenzialità e rischi da prevenire.

Alfano ha consegnato una targa a Don Totino Licata

Vent'anni fa nasceva a Capo D'Orlando la prima associazione antiracket

Lo scorso mese di dicembre a Messina si è svolta la cerimonia in ricordo del ventesimo anniversario dalla fondazione dell'Acio, la prima associazione antiracket italiana, presente il ministro della giustizia Angelino Alfano, il sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano, Tano Grasso, presidente onorario della federazione antiracket italiana e altri protagonisti di quella eroica stagione. L'associazione, fondata nel 1990 a Capo D'Orlando con lo specifico scopo di combattere efficacemente il racket delle estorsioni, era composta da sette imprenditori. A capo di quella iniziativa c'era un prete licatese, Padre Totino Licata, che ospitò la neo associazione proprio nel salone parrocchiale annesso alla chiesa Madre del paese, di cui lui era parroco. Padre Totino Licata nel corso della cerimonia del ventennale ha ricevuto una targa



ricordo proprio dalle mani del ministro Alfano.

Don Totino Licata oggi è titolare della parrocchia San Giuseppe Maria Tomasi, che ha sede nell'omonima grande chiesa edificata ex novo nel popoloso e disordinato di Fondachello - Playa.

Nella foto don Totino Licata

Licata può contare sul Baby Consiglio Comunale

Il competente ufficio comunale, dopo avere portato a termine tutti gli adempimenti previsti dal vigente regolamento consiliare che disciplina la materia, lo scorso 23 novembre ha proceduto alla proclamazione dei trenta alunni delle quinte elementari e delle prime, seconde e terze medie cittadine che daranno vita al nuovo Baby Consiglio Comunale. Così se la nostra città non può contare su un vero consiglio comunale, visto che si è auto sciolto nel mese di novembre 2009 e sostituito da un commissario regionale, ha almeno un baby consiglio comunale che purtroppo non può vigilare sugli atti della giunta Graci.

Alla proclamazione si è giunti dopo che, alla presenza di rappresentanti dei competenti istituti scolastici, lo stesso ufficio ha proceduto ad effettuare il sorteggio per la scelta di candidati che in fase di votazione avevano conseguito uguale numero di voti di preferenza.

A conclusione, dunque, di tutte le operazioni preliminari, il neo Baby Consiglio Comunale risulta così composto: Ietro Davide (classe Va elementare, plesso "G. Leopardi"), Amoroso Arianna Pia (classe Va elementare, plesso "Don Milani"), Calamita Federica Fatima (classe Va elementare, plesso "V. Greco"), Sciadone Francesco (classe Va elementare, plesso "Peritore"), Urso Francesco (classe 1a, scuola media Bonsignore), Castronovo Sarino (classe 1°, scuola media Bonsignore), Carlino Domenico

(classe 1a, scuola media Bonsignore), Marzullo Alina (classe 2a, scuola media Bonsignore), Urso Giada (classe 2°, scuola media Bonsignore), Peritore Maria Francesca (classe 2a scuola media Bonsignore), Ballacchino Maria Chiara (classe 3a scuola media Bonsignore), Russotto Maria Teresa (classe 3a, scuola media Bonsignore), Caltagirone Ivana (classe Va elementare, plesso "Badia"), Barbieri Chiara (classe 1a, scuola media "De Pasquali"), Provenzali Vincenzo (classe 1a, scuola media "De Pasquali"), Bonelli Alessandro (classe 2a, scuola media "De Pasquali"), Azzolino Davide (classe 2a, scuola media "De Pasquali"), Samuele Andrea (classe 3a, scuola media "De Pasquali"), Ciancio Tullia (classe 3a, scuola media "De Pasquali"), Ietro Denise (classe Va elementare, plesso "S.T. Parla"), Brancato Dafne (classe 1a, scuola media "Quasimodo"), Scibetta Federica (classe 2a, scuola media "Quasimodo"), Piacenti Chiara (classe 3a, scuola media "Quasimodo"), La Greca Giada (classe Va elementare, plesso "Dino Liotta"), Cardella Ludovico (classe 1a, scuola media "Marconi"), Insalaco Giuseppe (classe 1a, scuola media "Marconi"), Fulco Melania (classe 2a, scuola media "Marconi"), Graci Nadia (classe 2a, scuola media "Marconi"), Marrali Vincenzo (classe 3a, scuola media "Marconi"), Graci Alessandro (classe 3a, scuola media "Marconi").

Rinascente per la corretta informazione

Il responsabile di Licata nel Cuore contesta la trasmissione "Il Punto" dello scorso 16 dicembre, che ospitava l'intera giunta Graci

Riceviamo e pubblichiamo la seguente nota del dott. Angelo Rinascente del movimento politico "Licata nel cuore": "Esprimo il senso più compiuto della mia disapprovazione e delusione per la conduzione del programma "Il punto" del 16 dicembre, un programma che si presenta come di intrattenimento politico ma che è risultato essere giornalisticamente scorretto, mancando un contraddittorio a quei nove piietosi figuri che rappresentano il sindaco e la sua giunta e rappresentando gli stessi come eroici ed incompresi personaggi che sacrificano la loro esistenza per la nostra città, pur sapendo tutti quanti che sono i carnefici di Licata e della sua immagine in tutta la Regione. La trasmissione, agli occhi di tutti sfacciatamente di parte, ha dato una immagine squallida e deludente della verità, aggravando ulteriormente la crisi dell'informazione in questa città.

Devo amaramente ammettere che la nostra città, priva di politica e di corretta informazione, non ha speranza.

Dr. A. Rinascente."

"APERITIVO LETTERARIO" AL CIRCOLO PIAZZA PROGRESSO

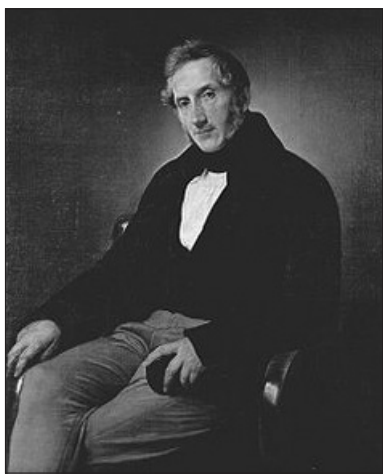
Costituzione, democrazia e legalità, sono questi i temi trattati in occasione di un aperitivo letterario organizzato il 29 dicembre scorso dai soci del circolo Piazza Progresso. Un modo per confrontare idee, opinioni ed aspettative future, questo è stato il filo conduttore della serata, che ha visto una folta partecipazione di pubblico. Un unico filo conduttore, caratterizzato dal binomio storia-cultura, ha permesso di spaziare da Calamandrei alle canzoni di Rosa Balistreri, dal teatro alla poesia e alla prosa. Ospite della serata l'insegnante Angela Mancuso, che ha recitato alcune poesie da lei composte. L'incontro è stato coordinato dal presidente del circolo dott. Nuccio Cellura.

L'unità della nazione, la sua liberazione dallo straniero compie centocinquant'anni

L'Italia fatta e disfatta dagli scrittori

di Gaetano Cellura

A unire l'Italia aveva già pensato la sua cultura storica, letteraria e artistica. Roma era stata dominatrice del mondo: ovunque aveva imposto ordine e lingua. E la penisola divisa in tanti staterelli, "espressione geografica" come l'aveva definita Metternich, mortificava quel passato glorioso. Culla di civiltà, centro dell'Europa, l'Italia era stata con i suoi pittori e scultori, nel Cinquecento. La *Divina Commedia* e il *Canzoniere* che avevano creato e diffuso una lingua comune e *I Promessi Sposi* che l'avrebbero perfezionata avviarono, sul piano identitario, il processo che il Risorgimento completò. È giusto dunque che le celebrazioni dei 150 anni dell'unità d'Italia diano risalto a tutte le sue componenti storiche e morali. Dante, Petrarca e Manzoni; Leonardo, Raffaello e Michelangelo accanto a Cavour, Garibaldi, Mazzini e Vittorio Emanuele II. Accanto a tutti gli eroi caduti per la libertà e l'indipendenza della patria. E non è un caso che un'opera meravigliosa come la *Storia della letteratura italiana* di Francesco De Sanctis sia stata concepita come storia della coscienza morale e civile di un popolo, sviluppatasi attraverso il contributo dei suoi poeti o di scrittori come Machiavelli e Guicciardini. Dell'Italia, unita in parte dalla sua cultura letteraria, si parla molto in questi giorni. Le poesie civili di Manzoni, *All'Italia* di Leopardi, lo spirito irrequieto e rivoluzionario di Ugo Foscolo, la poesia *Sant'Ambrogio* di Giusti, il racconto *La piccola vedetta lombarda* del libro *Cuore*, *Le*



noterelle d'uno dei Mille di Giuseppe Cesare Abba hanno contribuito a creare quella mitologia romantica del Risorgimento durata almeno fino alle celebrazioni unitarie del centenario, quelle del 1961, e di cui la scuola elementare, la buona scuola elementare degli anni cinquanta e sessanta è stata veicolo. Chi di noi è cresciuto senza ammirare e amare Garibaldi, Mazzini, Pisacane e senza conoscere a memoria *La spigolatrice di Sapri*? Senza conoscere *Le mie prigioni* e lo Spielberg dove dagli austriaci venivano rinchiusi i nostri patrioti.

Il mio maestro di scuola era un prete che non aveva remore per il Risorgimento italiano osteggiato dalla Chiesa e dai cattolici per lungo tempo. Come tanti altri, da lui e dai vecchi sussidiari della scuola elementare ho saputo per la prima volta di Santorre di Santarosa, Silvio Pellico, Pietro Maroncelli, Federico Confalonieri, Amatore Sciesa, Jacopo Ruffini (primo e migliore amico di Mazzini); dei fratelli Bandiera fucilati nel valone di Rovito, e dei moti di Napoli, delle Cinque giornate di

Milano e delle Dieci di Brescia, la leonessa d'Italia.

Non so se la storia del Risorgimento viene ancora insegnata con la stessa passione e lo stesso impegno di una volta. E se gli scolari di oggi conoscono - oltre a Garibaldi, Mazzini, Cavour e re Vittorio; alle guerre per l'indipendenza e all'impresa dei Mille - il patriota Amatore Sciesa, che condotto al patibolo dagli austriaci e fatto passare davanti alla propria abitazione affinché la vista del dolore della famiglia lo inducesse a parlare, a fare i nomi degli altri patrioti in cambio della vita, rispose intrepido in dialetto: "Tiremm innanz". E ho un gran bel ricordo di questo mio maestro che portava occhiali spessi e che una ventina d'anni dopo, spretato e ormai prossimo alla pensione, ho avuto l'onore di supplire per qualche giorno al 2° Circolo didattico di Licata durante una mia brevissima esperienza di maestro elementare precario. Cresciuto ed entrato nella vita rimbombante come direbbe Evtushenko, il Risorgimento l'ho approfondito sui libri di Mack Smith e ritrovato nella novella *Libertà di Verga*, nei *Vecchi e giovani* di Pirandello e nei romanzi di De Roberto e di Lampedusa. Ma alla rovescia e fuori dal mito. Pirandello ne racconta gli ideali traditi. L'antisorgimentale De Roberto, nei *Viceré*, mette in risalto una costante della storia italiana: il trasformismo. Riassunto, nelle ultime pagine, dalle parole di Consalvo, ultimo rampollo della famiglia Uzeda: "Io mi rammento che nel '61, quando mio zio duca fu eletto per la prima volta deputato, mio padre disse: "Vedi? Quando c'erano i viceré, gli Uzeda erano



viceré, ora che abbiamo i deputati lo zio va in parlamento". Altro romanzo antisorgimentale è il *Gattopardo*, la storia vista dalla parte degli sconfitti. Con il principe Salina che rifiuta il "tutto cambi perché tutto resti com'è" e il seggio al Senato offertogli dal nuovo regno: e non per vincoli d'affetto al regime borbonico, ma per decenza. Dallo sbarco di Garibaldi a Marsala troppe cose, dice all'emissario piemontese Chevalley, sono state fatte senza consultare la vecchia classe dirigente, l'aristocrazia borbonica, per chiederle ora un gesto di adesione, di consenso. Ci penserà più tardi Consolo a scrivere l'antigattopardo e l'antiviceré. Con un altro nobile siciliano, il barone Mandralisca del *Sorriso dell'ignoto Marinaio*, che sposa la causa dell'indipendenza nazionale.

Con le sue poesie, i romanzi e i racconti, pro e contro l'Unità, la cultura italiana, stando al numero sempre esiguo di lettori, riflette fedelmente il carattere elitario e lo spirito borghese del Risorgimento che coinvolse, sporadicamente, le massi popolari. L'unità della nazione, la sua

liberazione dallo straniero fu infatti l'aspirazione di pochi. E, purtroppo, il sacrificio di molti. Il Risorgimento fu anche improvvisazione. Ha ragione Sergio Romano quando dice che non esiste un'ideologia risorgimentale come antefatto storico. L'ideologia fece la sua comparsa dopo: per fare gli italiani e come avallo alla politica delle nuove classi dominanti. E si divise in due famiglie. Una voleva unire gli italiani, farne una nazione col ferro e con il fuoco, con la guerra. L'altra con l'educazione civile e le riforme. Questa contrapposizione - passata per la III Guerra d'indipendenza, la sconfitta di Adua, la guerra di Libia e i due conflitti mondiali - durò fino alla Resistenza contro il nazifascismo. Vinse la seconda famiglia, ma non poté godere della sua vittoria. Perché l'Italia uscita dall'ultimo conflitto finì nelle mani di due forze egemoni - i cattolici, cioè la Dc, e i comunisti - che con la tradizione risorgimentale nulla avevano a che spartire. Centocinquant'anni dopo, l'unità non gode buona salute. L'Italia è un paese diviso. Ha un partito politico che aspira all'indipendenza della Padania. La divisione tra nord e sud si fa sempre più marcata, non solo economicamente. E secondo i calcoli dello storico Paul Ginsborg (*Il manifesto* del 23 ottobre 2010) il venti per cento più ricco della popolazione è distanziato dal venti per cento più povero da un reddito circa sette volte superiore. Sappiamo da dove veniamo, ma non sappiamo dove andiamo.

(Tratto dalla rivista di letteratura www.lunaronuovo.it n. 38/53 gennaio 2011)

Presentato il libro LA ZAVORRA dei due giornalisti di Repubblica Enrico Del Mercato ed Emanuele Lauria

"Serata Democratica" all'insegna della cultura

Sabato 19 dicembre ha avuto luogo a La Terrazza l'incontro-dibattito "Licata. L'altra politica" organizzato dal coordinamento del Pd di Licata, Circolo "R. Savarino", durante il quale si è parlato del libro *La Zavorra*, alla presenza dei due autori Enrico Del Mercato ed Emanuele Lauria, giornalisti de La Repubblica, e dell'europarlamentare Rosario Crocetta.

La Zavorra è la raccolta delle inchieste che i due giornalisti della redazione palermitana de La Repubblica hanno fatto sul caso-scandalo della Regione Sicilia, a cominciare dal 1946, con la creazione dello Statuto autonomista, fino ai giorni nostri. "La Sicilia è una incredibile macchina che divora soldi e produce privilegi altrove sconosciuti dal 1946. È un mostro che pesa sulla nazione e su tutte quelle persone che vorrebbero una Sicilia diversa", ha

spiegato Enrico Del Mercato. "È la prima forma di federalismo e la più avanzata finora esistente in Italia, con competenze esclusive in tema di tasse, personale, urbanistica, perfino di ordine pubblico. I poteri straordinari che le sono stati concessi avrebbero potuto essere usati bene, invece sono serviti solo per dispensare privilegi."

La Zavorra rende noti documenti e verbali custoditi dalla Regione Sicilia, come il cosiddetto "sacro graal dell'autonomia" - ha raccontato Emanuele Lauria - "un atto amministrativo del 1948 con il quale l'Ars attribuì arbitrariamente ai propri dipendenti gli stipendi più alti d'Italia, dai 12 mila ai 20 mila euro." Il documento, rimasto inaccessibile per tutti questi anni, era custodito in una cassaforte di Palazzo dei Normanni.

Rosario Crocetta, ricostruen-



do brevemente le origini dell'autonomia siciliana, ha ricordato come essa sia nata "per un accidente storico" e di come "dietro la richiesta di autonomia" ci fosse "la mafia che voleva rendersi indipendente"; "in realtà la Regione Sicilia è stata incapace di usare uno strumento come l'autonomia e lo è tutt'ora".

Il capogruppo del Pd Daniele

Cammilleri ha parlato di come da anni si consideri l'aeroporto "la cura di tutti i mali della provincia di Agrigento", quando anche i due autori de *La Zavorra* sono rimasti basiti nel percorrere la Palermo - Agrigento, per giungere a Licata, e di "una classe politica che mira esclusivamente a mettere consensi".

Il dibattito è stato intervallato dall'esecuzione dal vivo di brani di musica popolare da parte degli Iricanti, lo storico gruppo licatese di musica folk composto da Lorenzo Alario (chitarra), Armando Sorce (chitarra e voce), Giovanni Cicatello (percussioni e cori), Roberto Morello (basso), Concetta Casano (voce), Crocetta Farruggio (flauto), Mimmo De Caro (mandolino), Enzo Caruso (violino).

Durante l'incontro è stato proiettato il video "Sconfiggere il pizzo è un gioco da ragazzi",

realizzato dall'associazione Variazioni. L'addetto stampa di Variazioni Gino Pira ha descritto l'operato dell'associazione e poi, con l'accompagnamento musicale del musicista Giuseppe Malfitano, ha recitato la poesia "Supplica di un servo al Santo Crocifisso" di Rosa Balistreri. Giuseppe Malfitano ha poi eseguito in acustico il brano in dialetto composto da lui "Unni mi mettu sonu".

Alla Serata Democratica, anche l'esposizione personale di pittura "Licata, l'altro paesaggio" dell'artista José Augusto.

I.M.

Nella foto copertina del libro *La Zavorra. Sprechi e privilegi nello Stato libero di Sicilia*. Ed. Laterza, 2010, 156 p., prezzo di copertina €uro 14,00

Un piccolo “se” (*)

di Lorenzo Peritore

Un “se” piccolo e semplice
ma quanto mai fatale,
è una sillaba insidiosa
nella sfera culturale,

**specialmente quando capita
che in modo assai normale
si antepone il “se” malefico
ad un condizionale.**

La grammatica ci dice
in modo tassativo
che il “se” va posto sempre
prima del congiuntivo.

**C'è perciò da stare attenti
in quanto non si può
pronunciare “se sarei”
come fosse un “ma però”.**

“Se farei” o “se dovrei”
può esser tollerato
solo se lo pronuncia
chi non ha mai studiato.

**Sentir dire “se vorrei”
è davvero molto triste,
specie quando lo si ascolta
durante le interviste.**

E capita spessissimo
di udire i “se” sbagliati,
da colti, da politici,
diplomati e laureati.

**Per questo c'è qualcuno
che ad evitare guai,
sebbene uomo pubblico
non parla quasi mai.**

Qualche altro invece parla
in modo un po' imperfetto
e affronta la platea
esprimendosi in dialetto.

**C'è chi pensa di risolvere
il problema dell'idioma
decidendo di munirsi
di una laurea o di un diploma.**

Ma siccome andare a scuola
per tanti anni è complicato,
decide di seguire
un corso accelerato.

**Modo pratico e costoso
per avere il “titolino”
e potere scrivere Rag.
o Dott. sul bigliettino.**

Il biglietto certamente
si presenta assai più bello,
ma aumenta solo il fumo,
l'arrosto è sempre quello.

**La grammatica italiana
non è improvvisazione
e il titolo non basta
per aver la cognizione.**

Diplomato o laureato
rimani come sei
e continui a far lo scempio
dei se con i vorrei.

(*) Ragusa Ibla, 19 dicembre 2010, premio speciale della giuria nel 1° concorso A.N.A.P.S. (Associazione Nazionale Artisti Poeti e Scrittori), organizzato con il patrocinio dell'UNESCO e del Comune di Ragusa.

Viaggio di un errabondo autore e del dottore che l'accompagna di Antonino Tarlato Cipolla

“Autori” e “dottori” in teatro per presentare un libro

di Ilaria Messina

Il 23 dicembre è stato presentato al teatro Re Grillo “Viaggio di un errabondo autore e del dottore che l'accompagna”, il libro di Antonino Tarlato Cipolla.

L'autore, accompagnato da ospiti quali lo chef licatese Pino Cuttaia, gli attori Ireneo Moscato e Salvatore Cammarata, il sovrintendente ai beni culturali della provincia di Messina Turi Scuto, il fondatore di Farm Cultural Park Andrea Bartoli, e dallo staff dell'associazione Variazioni, è salito sul palcoscenico per interpretare, in maniera tutt'altro che convenzionale, alcune parti del romanzo.

“Non si può parlare di presentazione bensì di rappresentazione”, ha spiegato il giornalista Angelo Augusto, il “dottore” che per l'occasione ha accompagnato l'autore errabondo alla ricerca della penna perduta. Il dottore ha introdotto i relatori “di fama internazionale” (posticci e interpretati dai ragazzi di Variazioni): Dottor Trignetta, il Cardinale Sucato, Giacinto Sentenza, Antonino Poitino. Ma, mentre il dottore sta leggendo una recensione del libro infarcita di termini aulici e di critica letteraria, i relatori si alzano ad uno ad uno, infastiditi e annoiati, fino a quando non vengono portati via da tre ragazzi poco gentili anche il tavolo e le sedie.

Dietro il sipario, il banco di un pub, dove un barman barbuto serve da bere a degli avventori ubriachi, mentre il dottore cerca di intervistare uno dei veri ospiti, lo chef licatese Pino Cuttaia, proprietario del ristorante La Madia, dove ogni anno si recano giovani



allievi provenienti da tutto il mondo per imparare l'arte della sua gastronomia. Pino Cuttaia ha parlato di una “cucina in bianco e nero, una cucina della memoria, legata ai nostri ricordi, al ricordo dei sapori” e di “prodotti, sapori e profumi del passato, che ci raccontano i nostri antenati”. I clienti continuano ad entrare e uscire dal pub e ad un tratto ne arriva uno particolarmente alticcio: è Ireneo Moscato, che recita l'“Ubricatevi di Baudelaire”.

Nel frattempo anche l'autore si è ubriacato, motivo per cui deve essere immediatamente sottoposto a processo. Il bar si trasforma a questo punto nell'aula di un tribunale un po' particolare, su cui campeggia la scritta “Lo leggi che è uguale per tutti?” e il cui presidente è Fausto Decreto, interpretato da Salvatore Cammarata, e l'avvocato difensore dell'autore è Turi Scuto, che si confrontano in un'udienza piena di riferimenti all'attualità, ironia e doppi sensi.

Dopo il processo, l'intermezzo musicale affidato ai musicisti Giuseppe Malfitano (chitarra e voce) e Fabio Cappadonna (percussioni e tamburello), che hanno interpretato i brani “Bifolco” (dei Nobraino) e “Unni mi

mettu sonu” (di cui è autore lo stesso Malfitano), accompagnati dai giocolieri Nicola Sabia e Alessio Salvaggio e dagli applausi di un pubblico entusiasta.

Antonio Tarlato Cipolla ha poi reso omaggio alla “caduta”, simboleggiata da Manola, la bambola di pezza che è precipitata dalla parte superiore del teatro: “è essenziale riconoscere il valore della caduta. Cadiamo continuamente e ci rialziamo continuamente.”

Più in basso cadiamo e più in alto ci rialziamo”; e alla “distorsione”, con l'esecuzione distorta dell'inno nazionale da parte del chitarrista Francesco Frumento.

La scena si è poi spostata al mare, uno dei luoghi più amati dall'autore e per lui primaria fonte di letterarietà, dove, Angelo Augusto ha intervistato il notaio Andrea Bartoli, fondatore del distretto culturale Farm Cultural Park, il progetto di riqualificazione del centro storico di Favara attraverso la cultura e il turismo contemporaneo. “Ho assistito alla presentazione di un libro più bella della mia vita”, ha detto Bartoli e ha concluso ricordando che “bisogna crederci e avere voglia di riscattare questo territorio”.

Il finale è stato affidato all'autore, che ha letto “Un'altra poesia dei doni” di Jorge Luis Borges, tra una pioggia di palloncini colorati e gli applausi della sala gremita.

LA VEDETTA

Mensile licatese di libera critica, cultura e sport

FONDATO NEL 1982

Aut. n. 135/82 Trib. AG

Iscritto al R.N.S.I. (oggi R.O.C.) al n. 8644
dal 24/7/1998

DIRETTORE RESPONSABILE:

CALOGERO CARITÀ

CONDIRETTORE:

ANGELO CARITÀ

SEGRETERIO DI REDAZIONE:

ANNALISA EPAMINONDA

COLLABORATORI:

GIUSEPPE ALESCI, ELIO ARNONE,
FILIPPO BELLIA, ANGELO BENVENUTO,
GIOVANNI BILOTTA, ANNA BULONE
GAETANO CARDELLA, GAETANO CELLURA,
GIUSEPPE CELLURA, SALVATORE CIPRIANO,
FEDERICA FARACI, FLAVIA GIBALDI,
CARMELO INCORVAIA,
PEPPE LANZEROTTI, GABRIELE LICATA,
GAETANO LICATA, ANGELO LUMINOSO,
ILARIA MESSINA, GAIA PISANO
PIERANGELO TIMONERI,
CARMELA ZANGARA

EDITORE:

ASSOCIAZIONE CULTURALE “IGNAZIO SPINA”

Direzione, redazione, pubblicità e segreteria:

via Barrile, 34

Tel. 329 0820680 - LICATA

E-Mail: lavedetta@alice.it

Sito Web: www.lavedettaonline.it

ABBONAMENTI CCP n. 10400927

Ordinario: Euro 10,00

Sostenitore: Euro 25,00

Benemerito: Euro 50,00

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni dei rispettivi autori

Associato all'USPI



Impaginazione:

Angelo Carità

Tel. 329 0820680

E-Mail: angelo.carita@alice.it

Stampa

Tipografia Soc. Coop. C.D.B. a.r.l.

Zona Ind.le 3ª Fase - 97100 RAGUSA

Tel. 0932 667976

LAPIDE IN RICORDO DI VINCENZO LINARES

**Sarà restaurata a spese
del vice sindaco Arnone**



Potrebbe essere salvata dal degrado la lapide murata in piazzetta Elena su un muro di quello che fu il prospetto meridionale dell'antico ospedale San Giacomo d'Altopasso. E da anni che ne denunciavamo a tutti gli assessori alla cultura che si sono succeduti in Comune, ma nessuno mai ha risposto al nostro appello. Eppure quella lapide che nel 1902 fu dettata dall'illustre Gaetano De Pasquale ricorda i natali di un altro grande illustre licatese: Vincenzo Linares, il padre dei Racconti Popolari dei Siciliani. A farla restaurare, a proprie spese, sarà l'assessore alla cultura nonché vice sindaco Giuseppe Arnone. Così ha dichiarato alla stampa. Che mantenga l'impegno? Che vergogna! dovevamo aspettare un forestiero che, come si suol dire, “lavasse la faccia ai licatesi?”

La più completa biografia della folksinger licatese edita da La Vedetta. Nel volume la raccolta dei testi e degli spartiti delle canzoni di Rosa Balistreri

Nicolò La Perna. “Rusidda” ... a Licatise

di Calogero Carità

Rosa Balistreri (nata a Licata il 25 marzo 1927), scomparsa prematuramente vent'anni fa a Palermo (20 settembre 1990), non solo non è stata mai dimenticata, ma finalmente, purtroppo da morta, ha ritrovato quel rapporto affettivo con la sua città natale, Licata, che l'aveva ignorata mentre ovunque con il suo cantare riscuoteva grandi successi. “*Quannu iu moru faciti can un moru... quannu iu moru, cantati li me canti / 'un li scurdati canatati pi l'autri... quannu iu moru pinzati ogni tantu*”. Così Rosa diceva nella sua canzone, con parole di Lillo Catania, pubblicata postuma nel 1997 in “*Rari e Inediti*” a cura di Teatro del Sole, diventato il brano che maggiormente la rappresenta a livello internazionale e universalmente considerato il suo testamento artistico. E in effetti quanto Rosa chiedeva in questa mesta canzone, presentata sul finire degli anni '80 dello scorso secolo nello studio di una piccola radio privata di Palermo e cantata per l'amico Felice Liotti, si è pienamente realizzato. La sua figura, la sua voce da carrettiera, il suo ricco repertorio di cantate, sono rimasti vivi nel popolo siciliano e sono diventati patrimonio di tantissimi giovani cantanti di musica folk e popolare. Soprattutto Rosa è ritornata a rivivere nella sua Licata che ormai non la guarda più come quella povera proletaria che viveva di stenti con la sua numerosa famiglia in quell'umido basso in fondo a via Marianello, parte di un fatiscante ed umido fabbricato edificato nella prima metà dell'ottocento per ospitarvi il lazzeretto dei colerici.

Licata alla memoria di Rosa ha intitolato una strada, un centro culturale presso l'antico chiostro di Sant'Angelo, ha murato in via Martinez, angolo via Sant'Andrea, nel cuore dei quattro Canti, un'epigrafe presso un umile piano terreno che fu sua dimora dopo aver sposato, prima col rito civile il 28 ottobre 1944 e poi col rito religioso il 17 luglio 1948, Giacomo Torregrossa, “*Iachinazzu*”, come lei stesso lo chiamava in modo dispregiativo. A Rosa l'amministrazione comunale retta dal prof. Ernesto Licata aveva persino dedicato un festival internazionale estivo di musica folk, intitolato “Una Rosa per Rosa” ed aveva contribuito per la riedizione in cd di tutto il suo ricco e variegato repertorio. E di Rosa per lungo tempo si era occupata la stampa periodica e specializzata con articoli e servizi e la sua vicenda umana ed artistica interessò anche l'editoria. Di lei hanno scritto Giuseppe Cantavene-

re, con una biografia a lui dettata dall'artista licatese apparsa nelle edizioni “La Luna” nel 1992, da anni ormai esaurita, “*Rosa Balistreri: una grande cantante folk racconta la sua vita*” e Camillo Vecchio con il saggio “*U cuntu ca cuntu. La vita di Rosa Balistreri*”, pubblicato dal gruppo editoriale DMG nel 2002. Ma in verità ce ne siamo occupati anche noi continuamente con articoli su riviste siciliane e sul mensile “La Vedetta”. Nel 1996 dall'allora assessore al turismo Francesca Muscarella ci venne chiesto di scrivere per l'estate licatese una biografia di Rosa che in breve tempo attingendo a

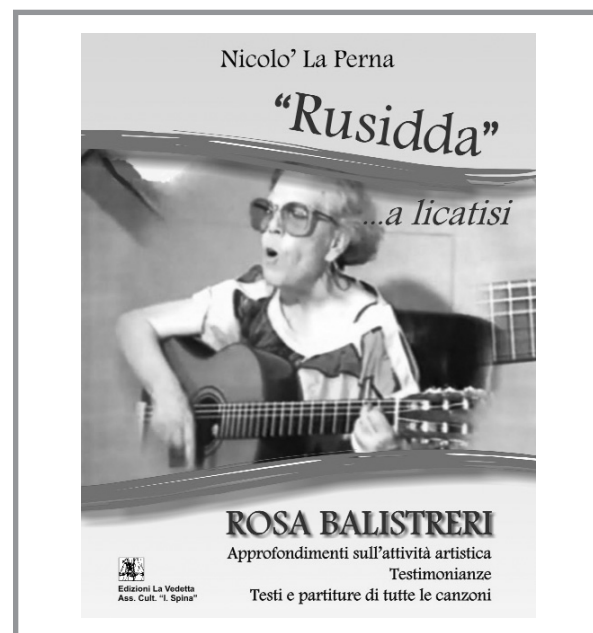
cere a Licata per aver tentato di uccidere in un momento di odio e di rabbia il marito ubriaccone, giocatore sfaccendato che aveva persino giocato il corredo di sua figlia e a Palermo per aver rubato a casa di un nobile signore raggirata e spinta da un giovane signorotto appartenente a quella famiglia, dopo aver subito e respinto le avances di un prete palermitano sconsiderato che la teneva come sagrestana nella propria chiesa, dopo aver sofferto a Firenze per l'uccisione della sorella Maria da parte del marito geloso, per il suicidio del padre Emanuele impiccatosi per il dolore ad un albero sul lungo Arno, per

(1860-1939), musicista e compositore, Salvatore Salamone Marino (Borgetto 1847-1916), foclorista. E del canto siciliano, attingendo e alla sua cultura di musicista e musicologo, ci illustra anche con dovizia di particolari la struttura poetico-musicale e soprattutto la struttura musicale della canzone popolare.

Su Rosa indaga a tutto campo. Ci parla del suo rapporto con la religione, che era la religiosità semplice del popolo siciliano che si traduce nelle appassionate e melodiose canzoni dedicate alle festività natalizie e a quelle tristi e sentite della settimana santa che trova il massimo della sua passione in “*Venniri matinu*”, patrimonio della cultura religiosa e popolare licatese. Ma ci parla anche del suo rapporto con la politica e contro il fenomeno mafioso specie dopo il suo indottrinamento da parte degli amici della sinistra storica dell'epoca, Ciccio Busacca, Ignazio Buttitta (Bagheria 1899-1997) che scrissero molti dei brani da lei interpretati, Leonardo Sciascia (Racalmuto 1921-1989), Renato Guttuso (Bagheria 1911-Roma 1987) e Dario Fo che ne scoprì il suo genio e l'avvio al teatro che seppe condividere col canto. Infatti la vediamo recitare a Firenze nel 1968 col teatro Stabile di Catania in “La Rosa di zolfo” di Antonio Aniante, mentre nel 1978 recitò e cantò a Palermo al Biondo ne “La ballata del sale”, scritta appositamente per lei da Salvo Licata, negli anni ottanta partecipò a “La Lupa” di Giovanni Verga con Anna Proclemer, recitò anche ne “La lunga notte di Medea”, diretta da Corrado Alvaro, con Piera degli Espositi, impersonando Medea, a Gibellina nelle “*Eumeneidi*” di Emilio Isgrò, interpretando la Pizia, in “*Bambulè*” di Salvo Licata che rappresentò il momento più felice della sua esperienza teatrale e nel “*Cortile degli Aragonesi*” che segnò il suo epilogo.

Nicolò La Perna esplora anche il rapporto tra Rosa e la condizione femminile e la cultura e in specie il suo rapporto con Licata, dove tenne un concerto poco seguito e dove ricevette una grande delusione dal sindaco dell'epoca quando si presentò al suo ufficio per informarlo che aveva deciso, come ha fatto nonostante tutto, di donare la sua ricca biblioteca sul folclore e sui canti popolari siciliani alla biblioteca comunale. Non solo fece anticamera, ma venne trattata con molta freddezza e distacco.

Naturalmente minuziosa è l'indagine sulla vita di Rosa Balistreri. L'autore ne segue punto per punto tutte le tappe e tutte le sue vicende, arricchendola anche di numerose testimonianze di



quanti l'hanno conosciuta e frequentata.

Il prezioso volume di Nicolò La Perna, che espone la ricca materia con una prosa semplice e lineare, non trascura di elencare la copiosa produzione di canzoni di Rosa edita in dischi, musicassette o cd e si conclude con la raccolta di tutti i testi e delle partiture musicali di tutte le canzoni di Rosa, che costituisce un prezioso quanto raro catalogo della produzione dell'illustre licatese a cui mai nessuno aveva pensato.

Crediamo, e ne siamo convinti, che questo originale lavoro di Nicolò La Perna, non solo contribuirà a conoscere meglio la folk singer licatese e a tramandarne la memoria, ma riceverà l'approvazione e il plauso della critica dello specifico settore e di quanti di Rosa si sono occupati e continuano ad occuparsi, ma soprattutto

potrà contribuire ad accelerare il progetto del nipote di Rosa, Luca Torregrossa, che vuole creare a Licata un museo che custodisca tutte le cose che appartennero alla nonna, che affettuosamente lui continua a chiamare mamma, certo, come lo siamo anche noi, che debba essere Licata a valorizzare questa sua umile figlia, ma grande e illustre interprete della canzone popolare. Ci auguriamo che, seppure nelle difficoltà politiche e finanziarie che vedono al momento soccombente il nostro Comune, gli amministratori sappiano recepire e fare proprie tutte le proposte che vengono da più parti e con l'unico scopo: conservare e valorizzare la memoria di Rosa Balistreri.

Nella foto: la copertina del libro di Nicolò La Perna

Nicolò La Perna, con il Lions, da dieci anni organizza un Memorial dedicato a Rosa Balistreri

Nicolò La Perna, medico pediatra, è nato e vive a Licata. Laureato presso la facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Catania e specializzato in pediatria ha svolto la sua attività professionale presso il reparto di pediatria dell'Ospedale San Giacomo d'Altopasso di Licata e come specialista pediatra nell'ambito della ASL n. 1 di Agrigento.



Ha organizzato per ben dieci anni il concorso “Memorial Rosa Balistreri” intitolato alla cantante folk licatese per conto del Lions Club Licata di cui è socio. Il concorso di canzoni e poesie siciliane inedite a valenza regionale ha riscontrato notevoli successi, mettendo in rilievo l'attività artistica di Rosa Balistreri e il dialetto siciliano, ed ha portato alla luce nuovi talenti nella poesia e nella musica folkloristica in Sicilia.

Dedito alla musica sin da piccolo ha scritto musiche e canzoncine per bambini, musicando fiabe quali “Pinocchio” e personaggi del mondo di Walt Disney quali “Paperino”.

Da molti anni l'accompagna l'amore per la musica folk siciliana quale espressione di attaccamento alla sua terra ed alla sua gente.

fonti giornalistiche e a recensioni musicali riuscimmo a mettere insieme per la stampa in breve tempo. Nacque così un agevole volumetto di appena 48 pagine dal titolo “*Rosa Balistreri, l'ultima cantastoria*”, completo nella sua brevità anche di una antologia delle sue più belle canzoni. Volumetto, ahimé, oggi molto richiesto, ma esaurito.

Ma riteniamo, senza timore di essere smentiti, che il saggio più completo sulla vita e sull'opera di Rosa Balistreri debba essere considerato l'interessante ricerca del dott. Nicolò La Perna, che ci ha onorati di prefare e di pubblicare nelle edizioni de La Vedetta.

“*Rusidda a Licatise*” è il titolo significativo che Nicolò La Perna ha voluto dare al suo libro, un titolo che manifesta affetto e simpatia per questa donna sventurata che conobbe il successo solo in età avanzata, dopo aver patito la miseria e l'umiliazione, dopo aver conosciuto il car-

le amarezze patite dalla figlia Angela e per la delusione subita dopo una lunga parentesi amorosa durata cinque anni, dal pittore Manfredi Lombardi, che l'aveva lasciata per una sua modella molto giovane e bella, spingendola a cercare il suicidio.

A Nicolò La Perna, che da dieci anni cura in maniera encomiabile nell'ambito di un apposito service del Lions Club licatese un concorso di poesie e canzoni dialettali e popolari dedicato a Rosa, non sfugge nulla della vita dell'illustre licatese e della sua attività artistica, inserita nel più ampio panorama del canto popolare siciliano, antichissimo come antichissimo è il nostro popolo, di cui ci elenca le fonti e i suoi maggiori studiosi, quali Alberto Favara (Salemi 1863-1923), etnomusicologo, Lionardo Vigo (Acireale 1799-1879), poeta e filologo, Giuseppe Pitre (Palermo 1841-1916), scrittore e folclorista, Francesco P. Frontini

LIONS CLUB LICATA

TOMBOLA DI BENEFICENZA



In data 22 dicembre 2010 si è svolta, presso lo stabilimento balneare “OASI BEACH” a Licata, una Tombola di Beneficenza a favore di alcune famiglie bisognose di Licata e Palma di Montechiaro, una serata a cui hanno partecipato un buon numero di persone, soci lion e non, serata trascorsa all'insegna dello spirito della solidarietà.

Con tale iniziativa sono stati raccolti ben 830,00 euro, somma questa comprensiva anche del contributo di alcuni soci che pur non presenti hanno voluto ugualmente rendersi partecipi in maniera concreta. Le famiglie sono state individuate tramite l'Ufficio Assistenza dei Comuni di Licata e Palma di Montechiaro, famiglie che si trovano in condizioni di estremo disagio economico e non solo, a queste verranno forniti alimenti e non denaro che, invece, potrebbero trovare diversa destinazione. Tale assistenza sarà garantita per un congruo numero di mesi.

CONFERENZA STAMPA DI FINE ANNO

Gli auguri e i propositi del sindaco per il nuovo anno

A conclusione del 2010 il Sindaco Angelo Graci ha indetto una conferenza stampa che si è svolta il 31 dicembre presso l'aula consiliare per formulare, attraverso gli operatori dell'informazione, gli auguri alla città ed esprimere il suo messaggio augurale per l'inizio del nuovo anno.

Di seguito il testo integrale del messaggio del signor Sindaco:

"Cari concittadini e operatori dell'informazione, nel chiudere l'anno in corso, ho desiderato convocare l'odierna conferenza di fine anno, con il preciso intento di porgere il mio più sincero augurio a tutta quanta la cittadinanza, e a voi qui presenti, per un futuro più prospero e sereno.

L'anno che sta per finire non è stato per nulla facile sia a livello personale che comunitario, anche a causa della grave crisi economica e politica generale che investe tutto quanto il territorio nazionale.

Ciò mi porta a condividere le preoccupazioni che noi tutti, quotidianamente siamo costretti ad affrontare a causa di una situazione generale parecchio difficile. Nonostante ciò, anche



in considerazione del fatto che ci apprestiamo ad affrontare un nuovo anno, invito tutti, e me stesso, ad essere positivi e speranzosi per un futuro migliore, soprattutto per le future generazioni.

Entrando nello specifico della situazione amministrativa del Comune, ritengo doveroso farvi sapere che, come amministrazione, stiamo approntando un piano economico di rientro per scongiurare il dissesto dell'Ente, con tutte le conseguenze negative che ne deriveranno.

Desidero rivolgere un augurio particolare a tutte le forze dell'ordine presenti sul nostro territorio, agli operatori sanita-

ri, ai vigili del fuoco, a tutte le associazioni di volontariato, ai miei collaboratori, ivi compresi la classe dirigenziale, impiegatizia e tutti i dipendenti del Comune, nessuno escluso.

Ed infine, da primo cittadino e da padre di famiglia, faccio appello a tutti i giovani, ed in modo particolare a coloro che questa notte festeggeranno l'arrivo del nuovo anno, per invitarli ad essere prudenti, in modo che la festa rimanga tale ed il nuovo anno possa cominciare sotto i migliori auspici.

Grazie e nuovamente buon anno a tutti".

Oltre alla lettura di questo, speriamo, beneaugurante messaggio, la Giunta si sta impegnando a contrastare alcuni problemi che affliggono la nostra città, nel tentativo di trovare delle soluzioni, approntando un piano economico di rientro, principalmente riferito alla risoluzione dei due casi più scottanti, ossia il lodo Saiseb e la spesa sociale.

Per il lodo Saiseb c'è la proposta da fare al legale della società per la rateizzazione del pagamento del debito in tre anni con un notevole sconto sugli interessi.

Per la spesa sociale si è rilevato un forte aumento causato dal fatto che si è scoperto che diversi anziani e persone appartenenti alle fasce deboli provenienti da altre città hanno ottenuto il ricovero presso le comunità alloggio della nostra città chiedendo pure il riconoscimento della cittadinanza licatese, con la conseguenza di essere forniti dai servizi assistenziali del nostro Comune. Per monitorare quest'anomala situazione si procederà ad una verifica per sapere il numero di queste persone che usufruiscono dei servizi sociali comunali e di far intervenire l'Assessorato dei Servizi Sociali della Regione su questo fenomeno.

Altra notizia riguarda il problema dell'acqua che risulta essere non potabile.

Riponiamo la speranza in questo nuovo anno, con l'augurio che la nostra città possa risollevarsi da questa triste situazione in cui si trova, che chi ci amministra possa portare avanti dei progetti concreti.

Pierangelo Timoneri

TESORO DELLA SIGNORA E MOSTRA FOTOGRAFICA SUL PAESAGGIO LICATESE

Numerosi visitatori a palazzo Frangipane

Ha avuto numerosi visitatori e grandissima ammirazione la mostra del Tesoretto di Monte Sant'Angelo che dal 10 al 30 dicembre è stata ospitata presso il settecentesco palazzo Frangipane, sede della Banca Popolare Sant'Angelo.

Dopo il rinvenimento del cosiddetto "Tesoro della Signora" avvenuto nel 1998, consistente in circa 400 monete e preziosi monili d'oro di epoca romana, custodito nel Museo Archeologico di Agrigento, nel periodo natalizio questo tesoro, per la prima volta dalla sua scoperta, è stato messo in mostra nella nostra città. Si è trattata di una mostra provvisoria in attesa che il nostro Museo venga riaperto, così che questi eccezionali reperti possano trovare collocazione al suo interno, perché appartenenti al nostro territorio.

Unitamente all'esposizione del prezioso Tesoro di monte Sant'Angelo, i soci dell'Associazione Archeologica "Finziade" hanno allestito un'interessante mostra fotografica sul paesaggio licatese, ricco di



diversi insediamenti e siti preistorici, che è stata anch'essa molto apprezzata. Gli stessi soci hanno organizzato delle visite guidate per coloro che erano interessati a vedere e conoscere meglio la Grangela e la Tholos, due singolari opere preelleniche situate in pieno centro storico, a pochi metri dal Palazzo di Città.

Hanno destato particolare curiosità i monili d'oro, segno dell'opulenza e dell'importanza dell'antica città greca che si estendeva sul monte Sant'Angelo che resistette fino

all'avvento dei Romani. Una città che aveva un'area molto vasta e che presumibilmente arrivava fino ai piedi dell'attuale Palazzo di Città.

Anche le monete, in mostra solo un centinaio rispetto a tutte quelle rinvenute, custodite provvisoriamente presso il Museo di Agrigento, testimoniano lo sviluppo di questa città e si presume che esse siano il cospicuo bottino di guerra tra Cartaginesi e Romani in uno degli scontri avvenuti nel nostro mare.

Ci auguriamo che presto, a

lavori ultimati del nostro museo, il tesoretto possa essere esposto definitivamente nei locali di via Badia, nell'antico monastero benedettino, ed insieme al suo ritorno interessarsi perché un altro tesoro, consistente in 500 monete d'oro scoperte negli anni Sessanta in contrada Manca, sempre in territorio di Licata, possa anche essere esposto da noi, in quanto appartenente alla nostra città, in modo da arricchire maggiormente il nostro patrimonio archeologico e culturale.

Allo stesso modo ci si augura che le diverse tele di piccole dimensioni, provenienti dall'ex convento dei PP. Cappuccini, fatti restaurare dalla Banca Popolare Sant'Angelo in occasione del suo 75° anniversario di fondazione, possano trovare una collocazione espositiva, perché a nulla vale il fatto che, da quanto sono state restaurate giacciono nei magazzini del museo, senza la possibilità di essere ammirate all'interno di un luogo idoneo ad una loro esposizione.

Pierangelo Timoneri

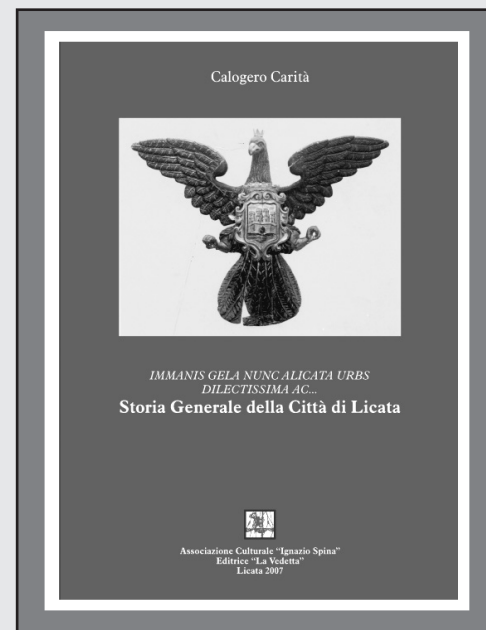
Occorre completare la rete idrica

Sono tutte conferme quelle che riceviamo giornalmente, dai gravi fatti che accadono in questi giorni a Licata, rispetto alla carenza di acqua prima e dalla non potabilità poi. Tutto ciò non ci gratifica, anzi. Come organizzazioni sindacali, Cisl insieme alla Cgil, stiamo continuando a ripetere dal novembre del 2008 che occorrono interventi radicali e di completamento sulle reti idriche e fognarie cittadine per scongiurare quello che stiamo vivendo in questi giorni. Il mancato completamento della condotta in metallo Gela - Aragona è solo un tassello del mosaico di cause che ci tengono schiavi e privi di un diritto fondamentale quale è quello dell'acqua. Abbiamo pure indicato il luogo e i personaggi che dovranno essere presenti a quell'incontro per mettere le basi e risolvere radicalmente il problema. Abbiamo convenuto con il Sindaco di fare richiesta per l'incontro presso la III^a Commissione Attività Produttive e la richiesta è stata inoltrata in data 24 Agosto 2010. Ad oggi tutto tace e Licata viene sbattuta di nuovo in prima pagina e chi potrebbe far qualcosa per rendere possibile l'incontro si guarda bene dal mettere in campo un pur minimo accenno di iniziativa. L'assessorato all'energia ed il Commissario all'emergenza idrica, visto che non esiste più l'ARRA, devono darci conto del perché non autorizzano e cofinanziano insieme a Girgenti Acque, i progetti per il completamento delle reti idriche e fognarie di Licata e queste domande andranno fatte allorquando riusciremo ad incontrarli. E' delittuoso far diventare materia di indagini giudiziarie quello che dovrebbe essere un normalissimo percorso di buona ed oculata amministrazione del territorio, perché si è messa a repentaglio anche la salute dei cittadini. Oltre a ciò nelle cose da chiarire in quella sede, rammentiamo prima di tutto a noi stessi, vi è anche il, mai voluto risolvere, problema della GIBBESI. Non vogliamo ritrovarci a capeggiare rivolte cittadine per il diritto negato all'acqua quando conosciamo la natura dei problemi ed abbiamo indicato il modo di risolverli. Non è comprensibile da mente umana che ciò possa essere reso possibile.

Licata, li 9 Gennaio 2011

Salvatore Licata (USZ Cisl di Licata)

E' IN LIBRERIA



Il libro di Calogero Carità
"Immanis Gela nunc Alicata urbs Dilectissima"

Pagine 1.010, 243 foto in bianco e nero e 27 a colori, sovraccoperta plastificata a quattro colori con alette - Tiratura 1.500 copie - Per ordini e prenotazioni rivolgersi alla direzione de La Vedetta. Sconto del 10% solo per gli Abbonati in regola. Spese postali a carico dell'ordinante.

(€ 35,00) è in distribuzione presso:

cartolibreria Giardina, via San Francesco
 edicola Onorio, Porto
 edicola Malfitano, c.so Roma
 edicola Incorvaia, piazza Progresso
 edicola Santamaria, via Palma
 edicola Di Liberto, via Gela
 Libreria San Giorgio, via Campobello

realizzazione siti web



ANGELO CASTIGLIONE

cell. 328/7221986

e-mail: castiglioneangelo@alice.it

**Grave lutto in casa
 di Padre Sciandrone**

Lo scorso 22 dicembre dopo lunga malattia è mancato Gaetano Sciandrone, di anni 59, fratello di don Giuseppe Sciandrone, parroco della chiesa di San Domenico. Ricordiamo Tanino, come affettuosamente era solito chiamarlo Padre Sciandrone, a quasi un mese dalla sua scomparsa e seppur con ritardo la Direzione e la Redazione de La Vedetta si uniscono al grande dispiacere di Padre Sciandrone, della sorella e del cognato e dei familiari tutti con le più sentite condoglianze.

Per la vostra pubblicità

e-mail: lavedetta@alice.it

tel. n. 329/0820680

CONTINUA LA MARCIA

IL LICATA DI NAPOLI
VINCE E CONVINCE

di Gaetano Licata

La sfida a distanza tra il Licata e il Due Torri continua ad entusiasmare il girone A del campionato d'Eccellenza. Quando mancano 13 giornate alla fine del torneo il Licata è sempre primo in classifica con cinque punti di distacco dal Due Torri. Il Licata 1931 ha chiuso il girone d'andata con cinque punti di vantaggio sul Due Torri e si fregia del titolo di campione d'inverno. La vittoria ad Alcamo per 1 a 0 con rete di Bennardo vendica l'esclusione dalla Coppa Italia operata dalla stessa formazione. La prima giornata di ritorno ha visto il Licata impegnato ancora in trasferta contro il Ribera, che annovera la miglior difesa del torneo con due sole reti subite di cui una per merito di Di Somma realizzata nella gara d'andata. Dopo quella sconfitta il Ribera non subirà gol per oltre mille minuti. A Ribera il Licata ha conquistato il sedicesimo risultato utile consecutivo con le reti di Unniemi e Petrolà e ha lasciato inalterato il distacco dalle inseguitrici. Con questi titoli il campionato si è fermato per il lungo ponte natalizio e di fine anno.

Il tecnico Tommaso Napoli ha approfittato della lunga sosta per eseguire il richiamo di preparazione atletica con due sedute al giorno in cui si sono alternati esercizi in palestra, corse sulle spiagge e simulazioni tattiche al Liotta. Si sono programmate delle gare amichevoli per mantenere alta la concentrazione e il tono atletico. Il Cianciana dell'ex Franco Manganello, che milita nel campionato di Promozione, è stato ospite al Liotta prima del ponte natalizio e la gara è terminata sul risultato di 6 a 1. Dopo averlo visionato per alcuni giorni la società ha annunciato l'ingaggio dell'ex esterno alto classe '91 Maurizio Vella. Un altro tassello a disposizione del tecnico per completare il mosaico che dovrà portare la squadra a chiudere il campionato ai primi posti. La Mirabellese, che milita nel campionato di seconda categoria, ha ricambiato la visita dello scorso anno alla vigilia di capodanno e ha subito un passivo di 10 a 0. Napoli nelle amichevoli è solito dividere la rosa in due gruppi omogenei in modo da mantenere alto il livello qualitativo di gioco, e il risultato è che non c'è differenza tra i due tempi di gioco e lo spettacolo lo conferma. Per l'Epifania è stato l'Atletico Licata di Gaetano Profumo che milita nel campionato Acsi a confrontarsi con i gialloblù e l'amichevole è terminata sul risultato di 9 a 0. Napoli ha dovuto fare a meno dell'infortunato Lulù che ha problemi ad una caviglia.

La ripresa del campionato, dopo tre settimane di sosta, ha visto il Licata battere in casa il Casteldaccia per 6 a 0 con doppiette di Bennardo, Petrolà e reti di Unniemi e Cavaleri. Dopo l'incontro con il Casteldaccia il Licata disputerà 7 incontri in casa e 6 in trasferta. Per il capitano, Fabrizio Grillo, il difficile viene adesso, poiché tutte le squadre cercheranno di dare sempre il massimo quando incontreranno la capolista e poi perché con il passare delle settimane si restringono le possibilità di risalire in classifica, e si cerca in tutti i modi di fare punti. Per i gialloblù sarà importante mantenere sempre alta la concentrazione e affrontare ogni gara con il massimo impegno. E in questo senso sarà importante il ruolo del pubblico che è chiamato a dare una mano a una delle attività sportive, una delle poche possibilità di svago che resiste in città.

Nella foto il cannoniere gialloblù Bennardo, premiato con l'Oscar del calcio siciliano 2010



A poco più di un anno dalla scomparsa ricordato il Maresciallo

Primo memorial Camillo Vecchio

Si è svolto il 17 Dicembre, con inizio alle 17.30 presso lo stadio comunale Dino Liotta, il primo quadrangolare di calcio tra forze di polizia intitolato alla memoria del Cav. Camillo Vecchio.

Sottufficiale della Guardia di Finanza di mare in pensione e giornalista pubblicista per passione, il Maresciallo per antonomasia, venuto



a mancare il 21 settembre del 2009, era particolarmente legato al mondo

dello sport in generale e a quello del calcio e della bicicletta in particolare. A lui, tra le altre cose, si deve il passaggio da Licata, ai tempi di Francesco Moser, di una tappa del giro d'Italia di ciclismo.

Il quadrangolare di calcio è stato vinto dalla squadra della Polizia di Stato, al secondo posto il team dei Carabinieri guidati dal Cap. Massimo

Amato. Terzi e quarti si sono classificati rispettivamente appartenenti alla Sezione Operativa Navale Guardia di Finanza di Licata e Capitaneria di Porto. Presente alla manifestazione la moglie, signora Sina Vecchio, alla quale sono state consegnate dagli organizzatori una targa ricordo ed una pergamena.

A.B.

CALCIO GIOVANILE

LAURIA CONVOCATO
AL RADUNO REGIONALE
GIOVANILE

Gradita notizia in casa Boys Licata 1931. Francesco Lauria, attaccante classe 1996, è stato infatti convocato per prendere parte a uno stage aperto ai nati nel '96 e nel '97 con la Rappresentativa Regionale. L'attaccante della società licatese presieduta dal presidente Giuseppe Incorvaia il 4 - 5 - 6 gennaio scorsi ha preso parte al raduno che si è tenuto a Messina ed è risultato essere l'unico atleta selezionato tra le società calcistiche presenti a Licata per quanto riguarda la categoria Giovanissimi. Questa convocazione arriva dopo un avvio di stagione molto positivo per Lauria che è l'attuale capocan-



noniere del campionato Provinciale Giovanissimi, dove la Boys Licata guida la classifica a punteggio pieno con quindici punti dopo le prime cinque giornate. Le ottime prestazioni di Francesco Lauria hanno attirato le attenzioni degli osservatori regionali che ne hanno premiato l'ottimo inizio di stagione riservandogli questa prestigiosa convocazione per il raduno regionale. E' un grande riconoscimento anche per tutta la scuola calcio Boys Licata che sta iniziando a raccogliere i frutti del lavoro svolto negli anni dai vari tecnici. Lauria in questo inizio di stagione ha giocato sia con la categoria Giovanissimi guidata da mister Maurizio Ortugno con la collaborazione del giovane Enzo Chianta, che come detto comanda in solitaria la classifica, sia con gli Allievi di mister Angelo Zappulla che dopo un avvio difficoltoso, hanno centrato ben quattro vittorie consecutive che ne hanno rilanciato le quotazioni in classifica. Inoltre lo scorso 14 gennaio ha preso il via il campionato Esordienti, con la squadra gialloblù che sarà guidata in panchina da mister Giuseppe Schembri. Infine le categorie Pulcini e Piccoli Amici curate da mister Salvatore Grillo prenderanno parte a campionati e tornei provinciali. La Boys Licata 1931 si appresta pertanto a vivere anche quest'anno una stagione da protagonista, e la convocazione di Lauria al raduno regionale spingerà lo staff della società licatese a moltiplicare gli sforzi per migliorare ancora i risultati fin qui ottenuti.

G.C.

BASKET

IMPORTANTE CONVOCAZIONE
PER I GIOVANI LOMBARDO
E LANZEROTTI

La rappresentativa della Sicilia riservata ai nati nel 1996 si è aggiudicata la seconda edizione del torneo "Natale sotto Canestro" che si è disputato a Castrovillari (in provincia di Cosenza) il 27 - 28 - 29 dicembre scorsi. Della squadra isolana hanno fatto parte anche i due giovani atleti della Cestistica Licata, Antonino Lombardo e Luca Lanzerotti, che hanno dato un positivo e importante apporto alla vittoria finale. Oltre alla Sicilia, al torneo hanno partecipato anche le rappresentative del Molise, della Basilicata e della Calabria. Questi i risultati ottenuti dalla nostra regione: Sicilia - Basilicata 86 - 63; Sicilia - Molise 97 - 31 e per ultimo, Sicilia - Calabria 90 - 61. Pertanto sono arrivate tre vittorie in altrettanti incontri che sono valse la vittoria finale del torneo natalizio. Per i giovani atleti della Cestistica Lanzerotti e Lombardo, si è trattato di una esperienza importante e prestigiosa. I due cestisti hanno avuto l'opportunità di mettere in mostra il loro talento come stanno facendo dall'inizio dell'anno nel campionato Under 15 di Eccellenza, dove la Cestistica Licata occupa la terza posizione in classifica, ben oltre le più rosee aspettative di inizio stagione. Ora i due cestisti licatesi sono attesi da un raduno regionale che si terrà a Catania il 3, 4 e 5 gennaio come ulteriore tappa di avvicinamento al "Trofeo delle Regioni" che si disputerà nella settimana delle festività di Pasqua a Torino. La convocazione di questi due atleti conferma ancora di più l'ottimo lavoro che stanno svolgendo coach Antonello Imbrò e tutto lo staff della Cestistica Licata. Lavoro che sta dando ottimi frutti, riempiendo di orgoglio il presidente Lanzerotti e tutto l'organigramma della seconda compagine cestistica cittadina.

Giuseppe Cellura



Lutto in casa Lanzerotti

Venerdì 16 dicembre è mancata all'affetto dei propri cari la signora Angela Amato, moglie di Girolamo Lanzirotta e cara mamma di Giuseppe, nostro amico e collaboratore, e di Camillo e Rino Lanzerotti.

La Direzione e la Redazione de La Vedetta porgono le più sentite condoglianze a Peppe Lanzerotti ed a tutti i familiari della compianta Angela Amato.

FIOCCO AZZURRO

E' NATO ANTONIO CARISOTTO

L'8 dicembre dell'anno appena trascorso la casa dell'amico arch. Salvatore Carisotto è stata allietata dall'arrivo del piccolo Antonio. Gioia grande per i due giovani genitori e per i rispettivi nonni. La direzione e la redazione de La Vedetta partecipano alla loro felicità con gli auguri più sinceri con la speranza che il piccolo Antonio, e con lui tutti gli altri nati, abbiano garantito da chi tiene le redini del nostro paese un avvenire migliore.